

34.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AMARANTE: Finanziamenti alle ditte ISEL, Luciani ed Eleos dell'area industriale Fisciano-Mercato San Severino (Salerno) (4-01879, 4-01880 e 4-01881) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	1114	BASSI: Istituzione di un corso per geometri a Campobello di Mazara (Trapani) (4-02648) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1118
AMARANTE: Insufficienza locali ufficio postale di Maiori (Salerno) (4-02255) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1115	BELLOCCHIO: Sulle dimissioni del presidente dell'ATI ingegner Cova (4-02473) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	1118
BALLARDINI: Sull'adozione di nuovi orari per i notiziari RAI-TV nella provincia di Bolzano (4-00687) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1115	BIAMONTE: Disservizio nei turni festivi e notturni delle farmacie a Salerno (4-01390) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>).	1119
BANDIERA: Restauro cappella-ossario di Bezzecca (Trento) (4-02376) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	1116	BIAMONTE: Costruzioni edilizie nella zona storica del porto di Amalfi (Salerno) (4-02261) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	1119
BARDELLI: Soppressione del diritto fisso di macellazione (4-01936) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1116	BIAMONTE: Per il ricovero in ospedale della piccola Anna Maria Ruggiano di Salerno (4-02310) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>).	1119
BARTOLINI: Sulle denunce contro la segretaria del consiglio di quartiere di due insegnanti della scuola materna di via Melise a Terni (4-02418) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1117	BIAMONTE: Idoneità dei locali del provveditorato agli studi di Salerno (4-02386) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1120
BASSI: Istituzione di una sezione staccata del conservatorio musicale di Palermo a Trapani (4-02620) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1117	BINI: Sull'avviso di decadenza dal beneficio agli insegnanti nominati in ruolo per mancato invio di documentazione (4-02724) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1121
BASSI: Estensione delle norme sul trasferimento per le insegnanti anche alle assistenti delle scuole materne (4-02621) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1118	BISIGNANI: Sull'assegnazione di piccole e medie dirigenze presso la direzione provinciale delle poste di Messina (4-02248) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1121
		BOFFARDI INES: Ripetitori RAI-TV in comune di Campomorone (Genova) (4-02034) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1122

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

PAG.	PAG.
BOLOGNARI: Potenziamento servizio e qualificazione personale addetto all'ufficio postale di Taormina (Messina) (4-01347) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1122	COSTAMAGNA: Potenziamento servizio telex a Biella (Vercelli) (4-01749) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1130
BOZZI: Sulle norme per la determinazione separata della imposta sui redditi dei coniugi (4-02564) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>). 1123	COSTAMAGNA: Errori tecnici dei contatori SIP e abbuono forfettizzato degli scatti (4-02013) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 1130
CARLOTTO: Sull'inchiesta per l'importazione di carne e bestiame svolta da Luisa Forti per il <i>Secolo XIX</i> di Genova (4-01265) (risponde OSSOLA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>). 1123	COSTAMAGNA: Ripetitore RAI-TV per i comuni di Roure e Fenestrelle (Torino) (4-02111) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1131
CASTELLINA LUCIANA: Sulle spese di rappresentanza delle società SOPAL e Vinitalia dell'EFIM (4-02057) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 1125	COSTAMAGNA: Potenziamento servizio telefonico a Biella (Vercelli) (4-02349) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1131
CATTANEI: Applicazione del beneficio delle supervalutazioni agli scatti biennali e sulla buonuscita ai radiotelegrafisti e radiotelefonisti dei centri e stazioni radio (4-02501) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1125	COSTAMAGNA: Sul mancato inserimento negli elenchi SIP di Torino degli abbonati della seconda cintura (4-02361) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1132
CAZORA: Presunta corresponsione di una indennità-chilometro al personale trasferito delle ferrovie dello Stato (4-02228) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1126	CUFFARO: Mancata partecipazione dei rappresentanti società CMI e Intersind di Trieste alla conferenza di produzione organizzata dai sindacati (4-01912) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 1132
CIANNAMEA: Ispezioni amministrative presso la Banca del piccolo credito salentino (4-02070) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1126	DE GREGORIO: Presunto inquinamento provocato dalle società SIVE e Zarrelli di Atina (Frosinone) (4-00934) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>). 1133
CORDER: Sul servizio televisivo inerente il processo svoltosi a Treviso contro il dottor Chiari (4-02325) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1127	DEL CASTILLO: Sulla riduzione al solo settore riparazioni delle attività del cantiere navale di Palermo (4-02294) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 1134
COSTA: Potenziamento collegamenti telefonici a Morozzo (Cuneo) (4-02200) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1128	DI GIESI: Sulla cessione della Radaelli-sud e Radaelli-commerciale di Bari alla Società officine calabresi (4-01362) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 1134
COSTA: Sull'applicazione delle norme per la contabilità semplificata per le aziende che non abbiano superato i 180 milioni di fatturato per l'anno 1974 (4-02369) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>). 1128	DI GIESI: Gravi disfunzioni alle poste di Bari (4-02114) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1135
COSTA: Definizione pratica pensione di guerra di Filippo Gallo (4-02685) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1128	FERRARI MARTE: Sul bando di concorso per esami di idoneità per l'anno 1976 per il personale sanitario ospedaliero (4-00787) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>). 1136
COSTAMAGNA: Divieto di fumare nelle banche, uffici postali, ecc. (4-01484) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>). 1128	FERRARI MARTE: Sull'inchiesta ispettiva condotta a carico dell'operatore principale ULA Ugo Sforza, reggente l'ufficio postale di Mozzate (Como) (4-01913) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1136

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

	PAG.		PAG.
FERRARI MARTE: Definizione pratica pensione di guerra di Pierino Manzoni (4-02596) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1137	MENICACCI: Sulla sistemazione giuridica delle maestre di scuola materna del ruolo cosiddetto itinerante (4-02672) (risponde Buzzi, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1144
FRACCHIA: Criteri di nomina dei magistrati della Corte dei conti di estrazione governativa (4-02321) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza dei Consiglio dei ministri</i>).	1137	MONTELEONE: Ricezione televisiva a Pellegrina di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) (4-02401) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1144
FRASCA: Sulla destinazione di un nuovo edificio dell'istituto « A. Panella » di Reggio Calabria a corsi di specializzazione elettrotecnica (4-01353) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1137	MORINI: Sulla disciplina delle professioni sanitarie ausiliarie e di puericoltura (4-01940) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>).	1144
FURIA: Sul trasferimento del professor Gustavo Buratti Zanchi dalla scuola media Nino Costa di Biella Chiavazza (Vercelli) (4-01198) (risponde Buzzi, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1139	NOBERASCO: Sulla competenza al rimborso delle spese ospedaliere sostenute da lavoratori italiani all'estero (4-02524) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>).	1145
GUNNELLA: Sulla realizzazione di un bacino di carenaggio nel cantiere di Palermo (4-02741) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	1140	ORIONE: Rivalutazione titolo di studio per la ricostruzione della carriera delle assistenti sanitarie visitatrici assunte dall'ONMI prima del 1970 (4-01856) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>).	1145
LABRIOLA: Per l'emissione di un francobollo commemorativo del 250° anniversario della nascita di Pietro Alessandro Guglielmi (4-02288) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1140	PAZZAGLIA: Sul decentramento dell'ufficio postale di Ginosa (Taranto) (4-02094) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1146
LAMORTE: Istituzione delle nuove sedi universitarie in Basilicata e Molise (4-02329) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1141	PAZZAGLIA: Concessione all'Alisarda del collegamento giornaliero Cagliari-Roma e Milano (4-02220) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1146
MANFREDI MANFREDO: Pericolosità della strada statale Aurelia tra Imperia e Ospedaletti e a Capo Cervo (4-02602) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	1141	PENNACCHINI: Sulla riduzione IVA per pubblicazioni periodiche politiche, sindacali, culturali e religiose (4-02092) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>).	1146
MANNUZZU: Presunta protrazione lavori in corso nell'aeroporto di Fertilia (Sassari) e attuazione della strada di collegamento (4-01556) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1142	PISICCHIO: Sollecito inquadramento nel ROS dei dipendenti universitari collocati a riposo con i benefici della legge n. 336 del 1970 (4-02038) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1148
MARCHI D'ASCOLA ENZA: Presunte irregolarità in talune promozioni alla RAI (4-01560) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1143	PRETI: Sollecito inizio attività manifattura tabacchi di Mesola (Ferrara) (4-02404) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>).	1149
MASTELLA: Inserimento nei programmi serali della teletrasmissione <i>Check up</i> (4-02087) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1143	ROBALDO: Applicazione della legge a tutela delle acque dall'inquinamento (4-01765) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	1149
		ROSOLEN ANGELA MARIA: Presunti acquisti da parte della finanziaria FIAT degli stabilimenti STET di Torino e ILTE di Moncalieri (Torino) (4-02202) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	1150

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

	PAG.
SANTAGATI: Sul trasferimento dell'ufficio postale di Borrello (Catania) (4-01896) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1150
SANTAGATI: Sull'unificazione del diploma di vigilatrice d'infanzia con quello di assistente all'infanzia (4-02041) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>).	1151
SAVOLDI: Sollecita ricostruzione argini fiumi Mella, Chiese e Oglio in provincia di Brescia (4-01984) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	1151
SCALIA: Agitazioni a Ragusa per presunta smobilizzazione dello stabilimento chimico ANIC (4-01812) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	1152
SCALIA: Insufficienza istituti scuola media inferiore a Paternò (Catania) (4-02448) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1153
SERVADEI: Presunta presenza fra gli azionisti della Rizzoli della banca Rotschild e della Repubblica araba di Libia (4-02144) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1153
SERVADEI: Iniziative per meglio qualificare la partecipazione dell'Italia nelle sedi comunitarie (4-01942) (risponde RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	1154
TANTALO: Vertenza personale non docente dell'università di Roma e prolungamento sessione esami (4-02779) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1155
TESTA: Presunti errori di nomenclatura per la classificazione dei complessi « Sorbeta » di Valfurva e « Pezzel Fochino » Valdidentro (Sondrio) sul <i>Libro nazionale dei boschi da seme</i> (4-02675) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1155
TOMBESI: Presunti accordi italo-tedeschi per gli autotrasporti interessanti in particolare i porti dell'Italia del nord (4-02688) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1156
TORRI: Situazione della cartiera di Toscolano Maderno (Brescia) del gruppo CRDM (4-01867) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	1156
VALENSISE: Installazione di un ripetitore televisivo a Confluenti (Catanzaro) (4-02121) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	1157

AMARANTE, FORTE E BIAMONTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se alla industria ISEL, ubicata nell'area di sviluppo industriale di Salerno-Fisciano-Mercato San Severino, siano stati concessi finanziamenti pubblici e, in caso affermativo, per conoscere il tipo e l'entità dei finanziamenti deliberati od erogati, nonché gli impegni occupazionali assunti e quelli finora attuati. (4-01879)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha concesso alla ditta ISEL, per lo stabilimento di Fisciano (Salerno), le agevolazioni di legge relative ad un finanziamento dell'EFIBANCA di lire 662 milioni ed un contributo in conto capitale di lire 942 milioni 460.000 per la realizzazione di un nuovo impianto di produzione di materiali isolanti per conduttori elettrici, con una previsione occupazionale di 183 unità; di tale contributo la Cassa ha già erogato la somma complessiva di lire 339.298.000, corrispondente a tre stati di avanzamento.

Per lo stesso stabilimento, in relazione ad un investimento di lire 4.892 milioni, esiste una richiesta dell'EFIBANCA volta al riconoscimento del contributo in conto interessi per un finanziamento di lire 447 milioni: su tale richiesta la Cassa non ha fin qui adottato il provvedimento di concessione del contributo.

Secondo notizie fornite dal Ministero del lavoro l'azienda in questione è all'inizio della lavorazione e occupa 91 dipendenti.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:
DE MITA.

AMARANTE, FORTE E BIAMONTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se per lo stabilimento della ditta Luciani, ubicato nel comune di Mercato San Severino (Salerno), siano stati concessi finanziamenti pubblici e, in caso affermativo, per conoscere il tipo e l'entità dei finanziamenti deliberati od erogati, nonché gli impegni occupazionali assunti e quelli finora attuati. (4-01880)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

RISPOSTA. — Alla ditta Luciani, sita nel comune di San Severino (Salerno), la Cassa per il mezzogiorno ha concesso le agevolazioni di legge su un finanziamento dell'ISVEIMER di lire 248.500.000 e un contributo in conto capitale di lire 237.200.000, di cui sono stati fin qui erogate lire 33.640.000 corrispondenti al primo stato di avanzamento; l'iniziativa prevede una occupazione di 50 unità.

Secondo notizie fornite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, non risulta che la ditta in questione abbia iniziato la propria attività; allo stato occupa un impiegato e un guardiano.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:
DE MITA.

AMARANTE, FORTE E BIAMONTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se alla industria Elcos, ubicata nell'area di sviluppo industriale di Salerno-Fisciano (Salerno)-Mercato San Severino (Salerno), siano stati concessi finanziamenti pubblici e, in caso affermativo, per conoscere l'entità ed il tipo di finanziamenti deliberati od erogati, nonché gli impegni occupazionali assunti e quelli finora adottati. (4-01881)

RISPOSTA. — Alla ditta ELCOS società per azioni, per lo stabilimento di Fisciano (Salerno), la Cassa per il mezzogiorno ha concesso le agevolazioni di legge su un finanziamento dell'IMI di lire 1.100 milioni e un contributo in conto capitale di lire 1.032.250.000, di cui sono stati fin qui erogate, per cinque stati di avanzamento, lire 721.271.274; l'iniziativa prevede un'occupazione di 290 unità.

Secondo notizie fornite dal ministro del lavoro e della previdenza sociale presso la ditta in questione risultano attualmente occupati 198 dipendenti.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:
DE MITA.

AMARANTE, FORTE E BIAMONTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomuni-*

cazioni. — Per sapere se sia a conoscenza dell'assoluta inadeguatezza del locale nel quale è attualmente ubicato l'ufficio postale di Maiori (Salerno), inadeguatezza che crea insostenibili disagi al personale addetto al servizio ed ai cittadini utenti costretti spesso a sostare sulla strada in attesa di poter accedere al limitato spazio dell'ufficio;

per sapere, ciò premesso, quali interventi si intendano adottare per la dotazione di locali rispondenti all'importanza della utenza di Maiori ed a quella determinata dalla consistente presenza turistica nel comune e nella costiera amalfitana.

(4-02255)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione è da anni impegnata alla ricerca di una idonea e decorosa sistemazione dell'ufficio di Maiori (Salerno); il problema, però, è rimasto tuttora insoluto non per mancanza di iniziative o per responsabilità di sorta da parte degli organi territorialmente competenti, ma essenzialmente per la carenza di locali in quel comune.

Dal 1973 i vari locali presi in considerazione sono risultati o insicuri, o limitati di superficie o decentrati per cui, se utilizzati, avrebbero certamente aggravato il disagio dei servizi postali e telegrafonici e della stessa utenza, suscitandone il malcontento.

Anche la collaborazione chiesta al comune ed all'azienda di soggiorno si è rivelata infruttuosa, come pure senza risultato è rimasto il tentativo recentemente esperito dall'Amministrazione di acquistare alcuni nuovi vani.

Allo stato si sta provvedendo per un ulteriore sopralluogo tecnico-ispettivo ad un immobile offerto in locazione, di proprietà privata.

Da quanto sopra può evincersi che nulla si è tralasciato per la auspicata sistemazione di quell'ufficio e che sussiste la piena disponibilità di questa Amministrazione ad intraprendere ogni iniziativa possibile pur di risolvere l'annosa questione.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

BALLARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia vero che la RAI-TV sta riformando gli orari dei notiziari delle due reti;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

2) se sia vero che i nuovi orari in programma, per ciò che riguarda la provincia di Bolzano, siano tali da dover sacrificare in ore di basso ascolto o il TG 2 della sera o il *Tageschau* riservato alla popolazione sud-tirolese;

3) se per evitare tale sacrificio, inaccettabile in entrambi i corni del dilemma, non ritengano di dover allestire, per la provincia di Bolzano, una terza rete;

4) quale sia infine il costo previsto per l'eventuale allestimento di una terza rete limitata alla provincia di Bolzano.

(4-00687)

RISPOSTA. — Le modifiche concernenti gli orari dei notiziari delle due reti televisive, in applicazione dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1973, n. 691, sono state concordate con la provincia di Bolzano.

In particolare, si informa che il TG 2 *Studio aperto*, ha trovato una nuova collocazione alle ore 19,45 seguito subito da *Tageschau* che va in onda alle ore 20 sempre sulla seconda rete.

Va anche precisato che la popolazione di lingua italiana della provincia di Bolzano può, sempre dal 25 ottobre 1976, ascoltare il nuovo telegiornale alle ore 13, senza che vi siano in questo caso limiti di tempo.

Per quanto riguarda la terza rete, giova ricordare che, a norma dell'articolo 17 della convenzione Stato-RAI approvata con decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1975, n. 452, detta rete ha carattere nazionale, anche se articolata per una separata e contemporanea diffusione in ambito regionale.

Il programma per la realizzazione della terza rete, che ai sensi del già citato articolo 17 deve essere iniziato dalla concessionaria non oltre il 1° gennaio 1978, sta per essere messo a punto tra l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e la RAI proprio in questo periodo; solo allorché il piano sarà definito, sarà possibile fornire le precisazioni sia di ordine tecnico che di ordine economico richieste nell'atto parlamentare cui si risponde.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VITTORINO COLOMBO.

BANDIERA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di abbandono in

cui viene lasciata la cappella-ossario di Bezzeca (Trento), che custodisce le salme dei caduti garibaldini della guerra d'indipendenza del 1866. Il tetto dell'edificio è ormai completamente sconnesso e parzialmente crollato, così che l'interno della cappella, che contiene anche preziosi cimeli, è esposto alle intemperie e alle devastazioni provocate dagli eventi naturali.

L'interrogante chiede di conoscere se oltre che per conservare una testimonianza della nostra storia nazionale, per il rispetto che si deve ad un luogo sacro, il ministro intenda interessare la competente sovrintendenza per il sollecito restauro del monumento. (4-02376)

RISPOSTA. — Il tetto della cappella-ossario di Bezzeca, che custodisce le salme dei caduti garibaldini della guerra di indipendenza del 1866, è ora in buone condizioni, così come lo sono le altre parti dell'edificio.

Infatti, nel corso dell'inverno, a causa delle eccezionali nevicate verificatesi nel Trentino, parte del manto di copertura era crollato, venendo poi prontamente riparato.

Il terremoto, che ha colpito la zona il 13 dicembre 1976, non ha provocato danni notevoli alla cappella, ma solo delle crepe, di scarsa importanza, e comunque tali da non porre problemi sulla staticità dell'edificio stesso.

Il Ministro: PEDINI.

BARDELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

1) il decreto-legge 3 maggio 1948, n. 678, ha determinato il diritto fisso di macellazione dei bovini in lire 200 per capo non avente dente incisivo da adulto e in lire 150 per tutti gli altri;

2) il costo complessivo del servizio di riscossione da parte delle direzioni provinciali del tesoro, delle ragionerie provinciali del tesoro, delle ragionerie provinciali dello Stato e dei comuni supera di gran lunga l'ammontare delle somme che vengono introitate per cui l'imposta si traduce in una perdita netta per il pubblico orario;

3) non appare opportuna una rivalutazione del predetto diritto di macellazione per la irrilevanza delle entrate che ne deriverebbero comunque e per non gravare i produttori zootecnici di balzelli nel momen-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

to in cui il Governo intende attuare un piano nazionale di sviluppo zootecnico - se ritenga di adottare i provvedimenti di sua competenza rivolti a sopprimere il diritto di macellazione in considerazione delle ragioni indicate in premessa. (4-01936)

RISPOSTA. — Non può essere condiviso il rilievo formulato dall'interrogante, secondo cui il costo di riscossione del diritto fisso di macellazione dei bovini da parte dei competenti uffici supererebbe l'ammontare dei proventi introitati dall'erario.

Invero, premesso che non appare possibile quantificare i costi di riscossione del diritto di cui trattasi in quanto gli uffici addetti espletano anche altri adempimenti di competenza, si fa osservare che il gettito relativo all'anno 1975 di pertinenza statale ha superato il mezzo miliardo di lire.

In proposito, non può non soggiungersi che la misura del diritto stesso (lire 200 o lire 150 per capo, a seconda della età dei bovini macellati), quale risulta ancora stabilita dal decreto legge 3 marzo 1948, n. 678, potrebbe essere sensibilmente rivalutata, in relazione al deprezzamento monetario nel frattempo intervenuto. Ne sembra che una eventuale maggiorazione del prelievo possa incidere sul piano di sviluppo zootecnico che il Governo intende attuare.

Il Ministro: STAMMATI.

BARTOLINI, PAPA DE SANTIS CRISTINA, SCARAMUCCI GUAITINI ALBA E CIUFFINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave episodio verificatosi presso la scuola materna comunale di via Molise in Terni dove la segretaria del locale consiglio di quartiere e due insegnanti della scuola stessa sono state denunciate rispettivamente l'una per diffamazione e le altre per corruzione di minorenni e concorso in diffamazione.

Tali denunce hanno riferimento al fatto che nella predetta scuola materna sono state praticate elementari informazioni di educazione sessuale, nell'ambito di precisi programmi pedagogici predisposti dall'amministrazione comunale di Terni d'intesa con il personale insegnante, con il consiglio di quartiere, con il comitato di gestione

della scuola e con l'ausilio di esperti di chiara fama.

Gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo ritenga tale atto un pericoloso attentato alla libertà d'insegnamento ed alla partecipazione dei genitori e dei cittadini alla gestione della scuola, nonché una grave limitazione del ruolo che le istituzioni pubbliche (comuni, consigli di quartiere, ecc.) sono chiamate ad esercitare in questo campo.

Gli interroganti chiedono di sapere se e come il Governo intenda intervenire per una positiva soluzione del caso e per rimuovere così un ostacolo che si frappone alla libertà d'insegnamento ed alla gestione democratica della scuola. (4-02418)

RISPOSTA. — I fatti lamentati dall'interrogante sono avvenuti in una scuola materna comunale di Terni e pertanto l'indagine giudiziaria è relativa a personale non dipendente dall'amministrazione scolastica.

È stato possibile comunque appurare, da informazioni assunte dal direttore didattico del terzo circolo di Terni, che l'intervento della magistratura sarebbe stato chiesto, con denuncia, da altra insegnante della medesima scuola materna comunale.

Non si hanno ancora notizie delle eventuali conclusioni dell'indagine.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: BUZZI.

BASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda valutare le motivazioni ed aderire al voto espresso dalla amministrazione provinciale di Trapani con deliberazione del 18 marzo 1977, n. 523, con la quale si chiede l'istituzione in quel capoluogo di una sezione staccata del conservatorio musicale di Palermo. (4-02620)

RISPOSTA. — L'istanza intesa ad ottenere l'istituzione di una sezione staccata del conservatorio di musica di Palermo, nel comune di Trapani, non può trovare accogliamento in quanto alla richiesta non è stata allegata la pianta dei locali destinati all'istituto e il certificato del medico provinciale attestante la salubrità degli stessi, come previsto dall'ordinanza ministeriale del 1° febbraio 1977, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 17 febbraio 1977, n. 45.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

Ove, tuttavia, la suddetta richiesta dovesse essere riproposta, completa della prescritta documentazione, non si mancherà di esaminarla con la dovuta attenzione, fermo restando, in ogni caso, che il suo eventuale accoglimento resterà subordinato all'entità dei mezzi finanziari disponibili per le nuove istituzioni.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

BASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda, per motivi di equità, rivedere le disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale n. 1522 del 7 marzo 1977 concernente il trasferimento per le insegnanti di scuola materna statale incaricate a tempo indeterminato nel senso di estenderle anche alle assistenti delle stesse scuole egualmente incaricate a tempo indeterminato. (4-02621)

RISPOSTA. — Le disposizioni riguardanti i trasferimenti del personale incaricato a tempo indeterminato, docente e non docente, sono contenute rispettivamente nella circolare ministeriale del 7 marzo 1977, n. 73, protocollo 1522 e nella circolare ministeriale del 26 aprile 1977, n. 119, protocollo 2901. In particolare, in quest'ultima è previsto (articolo 3) che le assistenti, già in servizio con incarico a tempo indeterminato, possano chiedere il trasferimento sia nell'ambito della provincia di appartenenza, con limite massimo di dieci comuni da indicare in ordine preferenziale, sia per altra provincia, con numero illimitato di sedi.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

BASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda accogliere l'istanza del comune di Campobello di Mazara (Trapani), favorevolmente istruita dal provveditorato agli studi di Trapani, tendente alla istituzione del corso per geometri, cui sono altresì interessati i giovani della vicina valle del Belice. (4-02648)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha preso atto delle ragioni - condivise per altro dal competente provveditore agli studi - che hanno indotto l'amministrazione provinciale di Trapani a chiedere l'istituzione, in Cam-

pobello di Mazara, di una sezione staccata dell'istituto tecnico per geometri B. Amico di quel capoluogo.

Al riguardo, occorre, tuttavia, far presente che il piano delle nuove istituzioni, per l'anno scolastico 1977-78, dovrà necessariamente obbedire al criterio del massimo contenimento della spesa pubblica, data l'attuale situazione finanziaria.

La richiesta della suddetta amministrazione potrà, quindi, trovare accoglimento nel solo caso in cui, dopo aver soddisfatto tutte le altre aventi carattere di assoluta priorità ed indifferibilità, il *plafond* finanziario destinato alle nuove istituzioni presenti ulteriori disponibilità.

Il Sottosegretario di Stato: FRANCA FALCUCCI.

BELLOCCHIO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per sapere se risulti vera la notizia delle dimissioni dell'ingegner Cova dalla carica di presidente dell'ATI; nel caso positivo se ritenga di soprassedere alla nomina del successore che l'EFIM avrebbe già designato nella persona del dottor De Cesari, e ciò anche allo scopo di discutere sul ruolo che l'ATI potrebbe assolvere nel quadro delle non più rinviabili riforme dell'Azienda dei monopoli. (4-02473)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della società ATI - Azienda tabacchi italiani - nella riunione del 9 maggio 1977, ha preso atto delle dimissioni dalla carica di presidente del dottor Pietro Cova - che mantiene la carica di consigliere d'amministrazione - e ha nominato in sua sostituzione il dottor Riccardo Baldini, già amministratore delegato della società.

Il consiglio ha altresì nominato vicepresidente ad amministratore delegato il dottor Luigi Plazzi.

Le scelte relative ai vertici decisionali della società sono state effettuate anche in vista della necessaria definizione del ruolo della azienda, come rilevato dagli interroganti.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
BISAGLIA.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per le regioni.* — Per sapere se siano informati del fatto che le farmacie in Salerno se espongono, poiché non tutte si attengono a tale dovere, le indicazioni indicanti le farmacie di turno festivo e notturno lo fanno con cartelli illeggibili e molto spesso indicanti dati completamente sbagliati.

Tale grave e inqualificabile disservizio si aggiunge all'errato sistema che il riposo di un'ora previsto per le farmacie di turno festivo o notturno avviene nella stessa ora per tutte le farmacie, lasciando così senza servizio farmaceutico l'intera città. (4-01390)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, lettera l) del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, risultano trasferite alla competenza delle Regioni le funzioni amministrative, già esercitate dallo Stato, in ordine alla vigilanza sul servizio di assistenza farmaceutica.

Lo scrivente non è, pertanto, a conoscenza del fatto lamentato dall'interrogante.

In considerazione, tuttavia, della rilevanza del disservizio in questione, si è provveduto ad interessare al riguardo il commissario del Governo per la regione Campania, il quale ha fatto pervenire le informazioni che di seguito si trascrivono:

« Il problema dell'osservanza dei turni e della esposizione dei cartelli è stato dettagliatamente esaminato nel corso di una riunione di tutti i farmacisti di Salerno, tenuta dal presidente dell'ordine dei farmacisti.

In tale occasione, da parte di tutti i farmacisti è stato assunto il preciso impegno di osservare le norme vigenti in materia e di adottare un solo tipo di bacheca da esporre davanti ad ogni farmacia, al fine di rendere più precise ed ordinate le relative indicazioni ».

Il Ministro della sanità: DAL FALCO

BIAMONTE, AMARANTE E FORTE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza della decisione adottata nella seduta del 4 aprile 1977 dal consiglio comunale di Amalfi (Salerno), su sollecitazione dell'attuale maggioranza che ha respinto ogni invito perfino ad ulteriore riflessione, tendente alla

realizzazione di faraoniche costruzioni, finalizzate a sedicenti strutture turistiche, nella storica zona del porto dell'antica repubblica marinara.

Per sapere quali interventi intenda subito attuare, in concorso con la regione Campania, per impedire questo ennesimo scempio edilizio ed urbanistico che altererebbe forse in modo irreparabile un patrimonio naturale, paesaggistico e storico unico e irripetibile, e danneggerebbe ogni possibilità di effettivo e duraturo sviluppo turistico. (4-02261)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania ha comunicato al Ministero di non essere a conoscenza di faraoniche costruzioni in programma nell'area del porto di Amalfi.

La sovrintendenza ha anzi respinto una proposta di ampliamento dell'area di parcheggio per auto e pullmans prospiciente il mare, proprio perché un ampliamento del genere avrebbe gravemente danneggiato l'ambiente dell'antico storico porto della repubblica di Amalfi.

A seguito della decisa azione di tutela esercitata dalla sovrintendenza, l'amministrazione comunale di Amalfi ha avviato un organico programma di riordinamento delle attrezzature pubbliche afferenti il porto, che attualmente è in uno stato di disordine assai poco decoroso.

Nell'ambito di tale programma l'amministrazione comunale sta valutando anche la possibilità di ricavare aree di parcheggio in grotta per evitare l'ingombro di auto nelle strade.

Ogni proposta e progetto dell'amministrazione comunale, comunque, sarà valutata dall'ufficio periferico di questo Ministero con la massima cura, per la salvaguardia degli aspetti ambientali che stanno a cuore anche agli onorevoli interroganti.

Il Ministro: PEDINI.

BIAMONTE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno e al Ministro per le regioni.* — Per sapere se siano informati che la piccola Anna Maria Ruggiero, di circa 3 anni, residente in Salerno, è stata recentemente respinta dagli ospedali riuniti di Salerno e da altri ospedali della provincia di Salerno,

VII LEGISLATURA. — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

laddove la piccola si era portata per essere visitata e curata. La piccola Ruggiero, figlia di gente poverissima, senza alcun bene di fortuna e con gli stessi genitori disoccupati, è costretta a vivere in un rozzo e vecchio seggiolone in una casa (se così si può chiamare un sottoscala buio e umido) senza alcuna cura e senza alcun conforto.

L'interrogante chiede se i ministri, ognuno per la parte di loro competenza, intendano intervenire per disporre il ricovero della piccola sventurata in un idoneo luogo di cura e per la concessione, attraverso i canali più idonei, di un seggiolone moderno capace di far sentire la solidarietà umana alla tanto sventurata Ruggiero. (4-02310)

RISPOSTA. — La materia concernente l'assistenza sanitaria ospedaliera, nella quale rientra la fattispecie segnalata, è stata, com'è noto, trasferita alla competenza degli organi regionali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

A fronte di tale normativa nessun diretto intervento dello scrivente viene legittimato, nel caso in esame, in ordine a quanto richiesto.

Si riferisce quindi, in proposito, in base alle notizie, qui trasmesse dalla prefettura di Salerno per il tramite del commissario del Governo per la regione Campania, interessato da questo Ministero.

La piccola Anna Maria Ruggiero di San Marzano sul Sarno, in relazione alle sue condizioni psichiche e fisiche, è stata già sottoposta a visita dai medici del reparto traumatologico degli ospedali riuniti di Salerno, i quali, in primo momento, hanno messo a disposizione della bambina una carrozzina a rotelle. Successivamente, avendola sottoposta a nuova visita medica e non ravvisando la necessità di una carrozzella, le hanno donato un paio di scarpe ortopediche.

Circa due mesi fa, la predetta Anna Maria Ruggiero è stata sottoposta ad ulteriori accertamenti sanitari presso il reparto neurologico degli ospedali riuniti, dove le sono state prescritte cure mediche per un mese.

La bambina dovrà essere ancora sottoposta a visita di controllo e, in tale occasione, sarà valutato ciò che occorrerà fare per tentare il recupero del suo stato di salute.

Pertanto, sulla base di quanto sopra, non risulta esatta la circostanza che la pic-

cola Anna Maria Ruggiero sia stata respinta dagli ospedali riuniti di Salerno o da altri nosocomi della provincia.

Il Ministro della sanità: DAL FALCO.

BIAMONTE, AMARANTE E FORTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato del fatto che il personale del provveditorato agli studi di Salerno, da qualche settimana, è in agitazione. Gli uffici inidonei perchè pericolanti ed antigienici hanno dato luogo alla agitazione democratica e unitaria che se si protrarrà per lungo tempo ancora, come sembra, causerà serie e gravi conseguenze alla conclusione dell'anno scolastico.

Gli interroganti vogliono conoscere quali saranno gli interventi del Ministero per dare serie garanzie ai lavoratori presso il provveditorato agli studi di Salerno.

(4-02386)

RISPOSTA. — Deve premettersi che le situazioni di inidoneità o, anche, di scarsa idoneità, di uffici scolastici periferici sono pressochè insolubili allo stato attuale della normativa che pone l'onere della fornitura delle sedi e delle attrezzature a carico delle amministrazioni provinciali. Dette amministrazioni risultano notevolmente carenti nel far fronte agli specifici impegni, sia per la scarsità di fondi disponibili sia per la diversa scala di priorità che, ovviamente, sono portati ad adottare nell'impiego dei medesimi. Né, d'altra parte, l'Amministrazione è in grado di esercitare pressioni realmente incisive e cogenti nei confronti dell'ente locale.

In considerazione di queste difficoltà obiettive venne, a suo tempo, elaborato un apposito disegno di legge che trasferiva a carico del bilancio dello Stato, l'onere di cui trattasi. Il provvedimento, come è noto, non ebbe corso per la mancata adesione del Ministero del tesoro e del ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione del provveditorato agli studi di Salerno, si fa presente che il Ministero non ha mancato di intervenire direttamente presso quell'amministrazione provinciale e presso la prefettura per sollecitare adeguati provvedimenti. Il presidente della amministrazione provinciale ha assicurato che porrà in essere, con ogni possibile sol-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

lecitudine, misure idonee a risolvere il complesso problema. A seguito di queste assicurazioni, il personale del provveditorato ha sospeso le agitazioni.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

BINI E DE GREGORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quante centinaia (o migliaia?) di lettere di tono minaccioso sono state inviate dalla direzione generale del personale, divisione X, ufficio speciale assunzioni in ruolo idonei e abilitati, per annunciare a insegnanti nominati in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, la decadenza dai loro diritti, non essendo pervenuti al Ministero i documenti, mentre con molta probabilità - e con certezza nel caso di parecchi insegnanti genovesi - i documenti sono pervenuti (o quanto meno sono stati spediti dai provveditori agli studi).
(4-02724)

RISPOSTA. — Le lettere inviate ai docenti immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1972, n. 477, e delle precedenti leggi speciali, non contenevano alcun tono minaccioso, ma solo dei semplici avvisi circa l'eventuale decadenza dal beneficio ottenuto, in quei casi in cui non si fosse avuta la prova dell'avvenuto invio, da parte degli interessati, della documentazione attestante il possesso dei requisiti generali di ammissione al pubblico impiego.

Ciò, in quanto tutti i decreti applicativi delle citate leggi speciali prescrivono l'obbligo, per i docenti collocati in ruolo, di inviare alla competente direzione generale di questo Ministero, a pena di decadenza dell'inclusione nelle varie graduatorie, i cosiddetti documenti di rito, consistenti:

a) per coloro che fossero già di ruolo a qualsiasi titolo (articolo 17 legge n. 477, vincitore di concorso, eccetera), nei due soli certificati di permanenza in servizio, alla data della nuova nomina, e di sana e robusta costituzione;

b) per coloro che non rivestissero, all'atto della nomina in questione la qualifica di dipendente di ruolo, in tutti i documenti di cui al testo unico 10 gennaio 1957, n. 3 e al decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, comprovanti il possesso dei requisiti generali di ammissione all'impiego statale.

Nei casi, quindi, in cui venga accertato il mancato ricevimento della suddetta documentazione, e solo in tali casi, l'Amministrazione non può sottrarsi all'obbligo giuridico di avviare il procedimento di decadenza, anche nei confronti dei cosiddetti diciassettisti.

Si deve, ad ogni modo, far presente che ogni qualvolta il destinatario del provvedimento di decadenza abbia, comunque, dimostrato di avere a suo tempo inviato i certificati prescritti ed abbia provveduto alla riproduzione degli stessi, questo Ministero ha sempre annullato tale provvedimento.

Non diversamente si procederà, pertanto, nei confronti dei docenti genovesi di cui è cenno nell'interrogazione, ove gli stessi siano in grado di dimostrare l'avvenuta spedizione dei predetti documenti.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

BISIGNANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che abbiano indotto il Ministero ad avocare a sé i ricorsi presentati a seguito dell'espletamento del documento interpellanza n. 2 del dicembre 1976 delle poste e telecomunicazioni, per l'assegnazione di piccole e medie dirigenze presso la direzione provinciale delle poste di Messina, coerentemente sollecitata dai sindacati CGIL-CISL-UIL provinciali postelegrafonici.

Il documento, infatti, nasce da un accordo regionale tra la direzione compartimentale ed i sindacati CGIL-CISL-UIL dei postelegrafonici allo scopo di disciplinare e moralizzare un orientamento che per il passato, dopo l'abolizione della circolare n. 13, aveva dato luogo ad intollerabili situazioni di favoritismo e clientelismo.

Per sapere se ritenga, alla luce di quanto sopra, di restituire alla competenza della direzione provinciale di Messina i poteri decisionali che derivano dalla abolizione della circolare n. 13. (4-02248)

RISPOSTA. — Contrariamente a quanto è stato riferito all'interrogante non è stata disposta alcuna avocazione in ambito ministeriale dei gravami avverso il mancato conferimento delle reggenze presso la direzione provinciale delle poste di Messina. Invero, si è trattato semplicemente di una richiesta di notizie intesa a conoscere dettagliatamente i motivi dei ricorsi in que-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

stione, i quali, quanto prima, saranno dalla direzione generale restituiti per la decisione al competente organo provinciale.

Si soggiunge, ad ogni buon fine, che si è potuto accertare in sede centrale come la direzione provinciale delle poste di Messina, pur disponendo della massima discrezionalità nel conferimento, in via provvisoria, degli incarichi di media e piccola dirigenza, ha tenuto conto con la dovuta obiettività, di tutti gli elementi qualificanti in possesso degli interessati.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative s'intenda prendere di fronte all'urgente e giusta richiesta dei cittadini, circa il problema della ricezione televisiva, delle località di Fado di Mele, Acquasanta, Fondo Crosa del comune di Mele e Isoverde e Gallaneto frazioni del comune di Campomorone, tutte in provincia di Genova, i cui ripetitori sono installati in via privata.

Per sapere se il ministro, in analogia per quanto disposto dal quinto comma dell'articolo 43 della legge 14 aprile 1975, n. 103, intenda temporaneamente esonerare gli utenti delle zone, già provati dalle spese per manutenzione dei ripetitori, dal pagamento del canone di abbonamento in attesa che l'ente RAI-TV adotti accorgimenti tecnici al fine di ottenere una adeguata ricettività. (4-02034)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione televisiva nelle zone indicate dalla interrogazione forma da tempo oggetto di attenzione e di interessamento, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Sta di fatto che la RAI, a termini di convenzione, darà inizio, quanto prima, ad un programma di lavori — attualmente non del tutto messo a punto — per la estensione delle reti televisive, in modo da assicurare almeno la copertura dei centri con popolazione non inferiore ai mille abitanti.

In tale quadro è prevista la realizzazione di impianti idonei a portare il servizio televisivo nelle località di Isoverde e di Gallaneto del comune di Campomorone (Genova).

Ciò stante, pur non potendosi formulare specifiche previsioni circa la costruzione degli impianti in parola, si può assicu-

rare che essa sarà tenuta nella massima evidenza per essere definita al più presto possibile.

Per quanto concerne, invece, l'esonero sia pure temporaneo del canone di abbonamento, si fa presente che a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice defenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

L'abbonato che non intende o non può, per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dell'abbonamento e chiedere il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

Ciò stante, poiché la materia è regolata da norma di legge, questo Ministero non ha facoltà di intervenire nel senso richiesto nell'ultima parte dell'interrogazione.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

BOLOGNARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se:

1) sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versa l'ufficio postale di Taormina (Messina) che non riesce a soddisfare la domanda di servizi che proviene dai 10 mila residenti ai quali si aggiungono oltre 5 mila turisti;

2) sia a conoscenza della assoluta mancanza di personale preparato al contatto con utenti stranieri incapaci, il più delle volte, di parlare la lingua italiana;

3) ritenga opportuno, date le caratteristiche turistiche di Taormina, provvedere a migliorare i servizi e qualificare meglio il personale addetto. (4-01347)

RISPOSTA. — L'assegno del personale dell'ufficio postale di Taormina, stabilito in sedici unità secondo criteri parametrici uniformi per l'intero territorio nazionale ed adottati sulla base delle effettive esigenze del servizio, non solo è interamente ricoperto, ma anzi registra un soprannumero di tre unità.

In effetti, per altro, un dipendente risulta sospeso cautelatamente dal servizio ed una seconda unità è temporaneamente applicata presso un'altra provincia.

In tale situazione, talvolta possono verificarsi delle difficoltà momentanee, soprattutto quando si registrano assenze dovute a ragioni di salute, assenze alle quali non sempre la direzione provinciale di Messina è in grado di far fronte, stante la nota carenza di personale in tutti i settori dei servizi postali.

L'Amministrazione, tuttavia, anche in considerazione della particolare importanza turistica di Taormina, segue con particolare attenzione i problemi di quella località, allo scopo di ovviare agli inconvenienti che possono presentarsi: in particolare, per quanto si riferisce alla segnalata mancanza di personale preparato al contatto con utenti stranieri si è in grado di precisare che in data 31 marzo 1977 è stato disposto il trasferimento al predetto ufficio di un operatore interprete, in aggiunta all'interprete già in assego.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

1) in seguito all'emanazione della sentenza n. 179 del 15 luglio 1976 della Corte costituzionale, con legge 12 novembre 1976, n. 751, si sono dettate norme per la determinazione e la riscossione separata e non più cumulativa delle imposte sui redditi dei coniugi per gli anni 1974 e precedenti:

2) all'articolo 1 di detta legge è previsto che la dichiarazione di ciascuno dei coniugi, diretta ad ottenere che l'imposta sia applicata separatamente nei propri confronti, debba essere presentata allo stesso ufficio delle imposte al quale era stata presentata la dichiarazione unica;

3) con successiva circolare del 2 dicembre 1976, n. 5/10280, il Ministero delle finanze ha sottolineato che l'articolo 1 della legge n. 751 del 1976 va interpretato nel senso che sono da considerarsi non valide le domande prodotte a mezzo posta;

4) una siffatta interpretazione è notevolmente restrittiva della norma sopra citata, in riferimento ai modi previsti dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, fra i quali anche l'inoltro a mezzo posta, frustrando le finalità stesse della legge n. 751 del 1976 — se ritenga opportuno disporre con ogni urgenza che vadano ritenute valide a tutti gli effetti le domande inoltrate

a mezzo posta entro il termine di legge, al fine di dissipare le apprensioni ed eliminare le legittime rimostranze di molti contribuenti che si vedono preclusa la possibilità della separazione dei redditi ai fini dell'imposta IRPEF per l'anno 1974 e per quelli precedenti. (4-02564)

RISPOSTA. — Non v'è motivo alcuno di apprensione per i contribuenti interessati, dal momento che la riliquidazione dell'imposta dovuta da ciascuno dei coniugi per i redditi del 1974 è stata effettuata direttamente dall'ufficio sulla base della dichiarazione prodotta nell'anno 1975, anche quando non sia stata presentata domanda da parte degli interessati o questa, come nell'ipotesi segnalata dall'interrogante, sia stata ritenuta non valida.

La declaratoria di invalidità della domanda-dichiarazione non comporta, dunque, un debito d'imposta diversa da quello derivante dalla riliquidazione effettuata d'ufficio.

Ciò detto, non può per altro non rilevarsi che le istruzioni diramate agli uffici sulla particolare materia hanno dovuto tener conto sia della disposizione letterale contenuta nell'articolo 1 della legge 12 novembre 1976, n. 751 e sia del brevissimo termine disponibile per la presentazione delle dichiarazioni stesse e per l'iscrizione a ruolo, a pena di decadenza, delle imposte relative; termine cioè che non poteva certo consentire un sistema di presentazione delle dichiarazioni di cui trattasi diverso da quello tassativamente stabilito dalla legge.

Il Ministro delle finanze: PANDOLFI.

CARLOTTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se i vari ministri interessati siano a conoscenza dell'inchiesta svolta dalla giornalista Luisa Forti, relativa alla importazione di carne e bestiame, riportata da *Il Secolo XIX* di Genova.

La Forti, sul succitato quotidiano del 20 novembre 1976, riferendosi agli importatori di bestiame e carni scrive: « importano quando e quanto vogliono, fissano i prezzi a loro piacere, ostacolano l'attività di altri privati e delle cooperative, boicottano le leggi in favore dell'allevamento, stabiliscono rapporti esclusivi con i paesi dell'Est e con il Sud America, intrallazzano a destra e a sinistra con i politici; finanziano i partiti, esportano capitali all'estero con lo stratagemma delle sovrapproduzioni, sfuggono

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

regolarmente al fisco, sfoggiano almeno un "padrino" a testa, si circondano sempre di un muro di omertà».

La giornalista procede indicando dei nomi e citando degli esempi.

Poiché si tratta di una denuncia di estrema gravità, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare il Governo per stroncare, se veri, i gravi abusi emersi dalla inchiesta effettuata dalla Forti.

L'interrogante desidera inoltre conoscere l'elenco nominativo delle ditte italiane autorizzate all'importazione del bestiame e delle carni dall'estero, in particolar modo dai paesi terzi, con le relative quantità autorizzate. (4-01265)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur prendendo atto della gravità dei fatti denunciati dalla citata giornalista, deve tuttavia precisare che, stante l'attuale regime che regola gli scambi commerciali del settore interessato, non è previsto — almeno per quanto concerne la propria sfera di competenza — un controllo degli operatori e della loro attività.

È noto, infatti, che il settore delle carni e del bestiame bovino è regolamentato in sede comunitaria. In tale sede, quindi, vengono fissati gli aiuti alla produzione, il sistema di intervento sui mercati, il regime degli scambi con i paesi terzi e ogni altra dettagliata modalità relativa al rilascio dei titoli di importazione, che debbono essere rilasciati a chiunque ne faccia richiesta, qualunque sia il luogo di stabilimento nella Comunità.

In particolare, le importazioni di carni sono attualmente disciplinate come segue:

1) importazioni dai paesi CEE: importazione libera, effettuabile direttamente in dogana. La merce importata usufruisce di un importo compensativo monetario, che varia in relazione al tasso di svalutazione della lira verde. Se il prodotto importato proviene da paesi « a moneta forte » (Repubblica federale di Germania, Olanda, Belgio e Lussemburgo), l'esportatore di questi paesi beneficia, ciascuno nella sua moneta nazionale, di altro importo compensativo. Per le merci provenienti dai paesi a moneta debole (Francia, Gran Bretagna, Irlanda), l'esportatore di detti paesi viene gravato dall'importo compensativo monetario. Oltre ai citati importi,

corrispondenti allo scopo di ripristinare l'unicità dei prezzi agricoli comunitari, alterata dalle variazioni monetarie, gli scambi con il Regno Unito e con l'Irlanda sono assoggettati ad una forma particolare di onere detto importo compensativo adesione, in vigore fino al 31 dicembre 1977, che costituisce un onere, nel caso di importazioni in Italia, e una sovvenzione nel caso di esportazione dall'Italia. Le importazioni di carne e bestiame bovino sono, poi, ovviamente, soggette al pagamento del 18 per cento di IVA;

2) importazioni dai paesi terzi: le importazioni di carne e bestiame bovino dai paesi extracomunitari sono assoggettati alla presentazione di un titolo d'importazione che viene rilasciato dal Ministero del commercio con l'estero a chiunque ne faccia richiesta, purché la richiesta sia corredata da una cauzione, a garanzia dell'utilizzo del titolo stesso, pari a 3 unità di conto per 100 chilogrammi (unità di conto = lire 1.030) per la carne e a 5 unità di conto per 100 chilogrammi per il bestiame vivo.

Le importazioni dai paesi terzi usufruiscono degli importi compensativi monetari e sono gravate da un diritto di prelievo attualmente piuttosto elevato, che serve ad evitare importazioni a prezzi anormalmente bassi che potrebbero perturbare il mercato comunitario. Inoltre, le importazioni di carne bovina dai paesi terzi sono gravate di un dazio pari al 20 per cento del valore, che per il bestiame è del 16 per cento.

In aggiunta alle citate importazioni, in base al regime normale, la CEE prevede con appositi regolamenti importazioni a regime agevolato. Si tratta in particolare, per l'Italia:

a) importazioni dai paesi terzi, nel quadro contingente GATT, di 11.050 tonnellate di carne bovina congelata a prelievo zero;

b) importazioni di carne bovina congelata destinata all'industria comunitaria delle conserve di carne bovina (regime a) e all'industria utilizzatrice di carne bovina per altre trasformazioni (salumi — regime b).

Le importazioni di cui al regime a), con sospensione totale del prelievo, e quelle di cui al regime b), con sospensione del prelievo del 45 per cento, sono consentite nei limiti di un bilancio comunitario, per il periodo 1° aprile-31 dicembre 1977, pari a tonnellate 75 mila.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

c) importazioni di vitelli da ingrasso dai paesi terzi con riduzione del prelievo del 50 per cento, nei limiti di un bilancio comunitario che ha stimato il fabbisogno da importare, per il periodo 1° aprile-31 dicembre 1977, in 150 mila capi, dei quali almeno il 90 per cento riservato all'Italia. Di tale aliquota i due terzi devono essere riservati, in via prioritaria, agli allevatori singoli o associati.

Per quanto riguarda, invece, le infrazioni di carattere fiscale che sarebbero state perpetrate dalle ditte in questione, il Ministero delle finanze ha fatto presente che in quest'ultimo triennio nei confronti delle aziende menzionate nell'articolo - inchiesta ospitata dall'organo di stampa citato nella interrogazione - sono stati eseguiti numerosi ed approfonditi accertamenti fiscali soprattutto nel quadro di verifiche generali effettuate dai comandi di polizia tributaria della guardia di finanza.

A conclusione di tali indagini i militari operanti sono pervenuti alla scoperta di violazioni all'IGE ed all'IVA, in maniera principale, per alcune centinaia di milioni di lire complessivamente, ed all'accertamento di ricavi di natura commerciali sottratti alla imposizione diretta, a livelli di grandezza dell'ordine di miliardi di lire.

Articolati accertamenti fiscali sono per altro tuttora in corso ad opera dei competenti nuclei regionali di polizia tributaria nei confronti di numerosi altri operatori economici del settore, responsabili di aver commesso gravi irregolarità nelle operazioni di importazioni di carne di origine extracomunitaria.

Il Ministro del commercio con l'estero: OSSOLA.

CASTELLINA LUCIANA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quante centinaia di milioni di lire per spese di rappresentanza siano state erogate dalla società capogruppo SOPAL dell'EFIM nel 1976, il raffronto con gli anni 1975 e 1974 e se sia il caso di predisporre un'indagine da parte dell'ispettorato dell'ente di Stato sotto il diretto controllo del magistrato delegato dalla Corte dei conti.

Detta indagine dovrebbe altresì accertare le spese di rappresentanza della società collegata Vinitalia che opera in Bologna - palazzo Affari - per esigenze del presidente dottor Fernando Felicori, e giustifi-

care i rimborsi che vengono effettuati a procuratori e dirigenti anche per consumo di bottiglie di *champagne* regolarmente fatturate al costo di lire 54.000 cadauna.

(4-02057)

RISPOSTA. — Secondo dati forniti dall'EFIM, le spese di rappresentanza, ivi comprese quelle per attività promozionali, sostenute dalla società SOPAL sia nel 1976 sia nei due esercizi precedenti, sono di importo assolutamente modesto, aggirandosi sulle 3.500.000 lire.

Per quanto attiene alla Vinitalia si precisa che:

a) la sede di Bologna riguarda la Vinitalia commerciale società per azioni, società costituita dalla SOPAL e dai consorzi di cooperative venete per la commercializzazione di vini prodotti dalle cantine della Vinitalia e dal consorzio cooperativo dei produttori veneti della marca trevigiana (che raggruppa diciassette cantine sociali);

b) la sede di Bologna è stata unicamente scelta perché ritenuta da entrambi i soci la più idonea, per la sua posizione centrale, a commerciare i vini del nord e del sud Italia;

c) gli uffici si trovano presso il palazzo degli Affari gestito dalla camera di commercio di Bologna e perciò nella sede più propria;

d) tutte le spese sostenute a qualsiasi titolo dagli uffici di Bologna della Vinitalia commerciale, dall'inizio della sua attività (15 giugno 1976) al 28 febbraio 1977, ammontano a lire 3.940.887.

Il Ministro: BISAGLIA.

CATTANEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) quali siano le ragioni del ritardo che si è verificato e da ormai molto tempo si verifica nella applicazione dei benefici della disposizione dell'articolo 7 della legge 28 gennaio 1970, n. 101, in favore dei radiotelegrafisti e dei radiotelefonisti, applicati ai centri ed alle stazioni radio;

2) per quale motivo il beneficio delle supervalutazioni in ragione di un terzo non era stato applicato anche agli scatti biennali per la progressione economica in carriera dei suddetti, benché l'articolo 5 della legge 18 febbraio 1963, n. 81, che la

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

sopracitata norma ha integrato, parli di maggiorazione che « opera a tutti gli effetti » ed il testo unico 29 dicembre 1973, n. 1032, stabilisca all'articolo 50 che l'aumento derivante dalla supervalutazione « si computa come servizio effettivo »;

3) per quale ragione di detta supervalutazione non si tenga conto per i medesimi allo scopo della buonuscita, subordinando la cosa ad un obbligatorio riscatto da parte degli interessati, che non sembra debba far loro carico. (4-02501)

RISPOSTA. — La liquidazione del trattamento di quiescenza in favore del personale applicato ai centri ed alle stazioni radio non può essere predisposta in anticipo: essa, infatti, è riferita alle mansioni svolte ed al relativo periodo, per cui è necessario attendere che l'interessato abbia effettivamente cessato di prestare servizio.

Subito dopo, comunque, si provvede a quanto occorre sulla base di una apposita ordinanza del direttore provinciale delle poste, che va trasmessa alla Corte dei conti per il visto e la registrazione.

Quest'ultimo adempimento richiede, generalmente, tempi non brevi ed è spesso causa di ritardi nella definizione delle pratiche.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione, si precisa che l'articolo 7 della legge 28 gennaio 1970, n. 10, ha esteso anche al personale postale con mansioni di radiotelegrafista e radiotelefonista il beneficio della supervalutazione del servizio di commutazione, fermo restando però che detto beneficio è concesso ai fini del trattamento di quiescenza (articolo 5 della legge 18 febbraio 1963, n. 81), e non si riflette, quindi, sugli scatti biennali.

Per ciò che concerne, infine, il problema della buonuscita occorre riferirsi al disposto dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, per il quale le anzianità convenzionali, così come qualsiasi servizio non coperto da iscrizione all'ordinamento previdenziale di appartenenza, deve essere riscattato con onere a totale carico degli interessati.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

CAZORA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia vero che al personale di tutti i ruoli e qualifiche della Azienda

autonoma delle ferrovie dello Stato, quando trasferito da una ad altra sede di servizio, è corrisposta una indennità di lire 2.500 per chilometro e per ogni componente del nucleo familiare.

In caso affermativo, l'interrogante chiede altresì di conoscere in base a quali norme di legge o di regolamento detta indennità viene corrisposta. (4-02228)

RISPOSTA. — Al personale ferroviario trasferito e ad ogni componente il suo nucleo familiare non viene corrisposta alcuna indennità di lire 2.500 al chilometro.

Il trattamento di trasloco, per il personale medesimo, è quello espressamente stabilito al capo secondo delle disposizioni sulle competenze accessorie approvate con la legge 11 febbraio 1970, n. 34, corrispondente all'analogo trattamento per il restante personale statale di cui alla legge 18 dicembre 1973, n. 836.

Ai dipendenti trasferiti — esclusi quelli appartenenti alla carriera dirigenziale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 — può, inoltre, essere attribuito, qualora abbiano familiari conviventi ed a carico e non possono trovare alloggio nella nuova residenza, un soprassoldo giornaliero nella misura variabile, in relazione alla qualifica rivestita, da un massimo di lire 3.330 ad un minimo di lire 1.330.

Il soprassoldo in argomento, che non può essere corrisposto per un periodo superiore a 360 giorni, è stato istituito con decreto ministeriale 14 marzo 1951, n. 3827, emanato in applicazione dell'articolo 8 delle disposizioni sulle competenze accessorie già citate.

Recentemente, con legge 6 giugno 1975, il soprassoldo di cui sopra è stato esteso con le stesse modalità di corresponsione già stabilite per il rimanente personale anche al personale dirigenziale dell'Azienda.

Il Ministro: RUFFINI.

CIANNAMEA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se:

1) sia a conoscenza delle vicende giudiziarie in cui è stata coinvolta la Banca del piccolo credito salentino;

2) sia a conoscenza delle notizie, confortate da numerosa documentazione, pubblicate dal settimanale *L'Espresso* n. 4 del

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

30 gennaio 1977 e dal settimanale *Tribuna del Salento*, edito a Lecce, in ordine alla esistenza di gravissime irregolarità nella gestione della banca;

3) sia a conoscenza delle risultanze delle numerose ispezioni amministrative compiute da funzionari della Banca d'Italia e da ultimo dal dottor Cerritelli, dalle quali sarebbe emersa la esistenza di una contabilità riservata, in cui sarebbero confluite somme dell'ordine di diversi miliardi e di cui sarebbe stata data notizia al consiglio di amministrazione soltanto nell'aprile 1976, a seguito di una inchiesta aperta dalla magistratura;

4) ritenga di disporre una approfondita inchiesta al fine di accertare la fondatezza dei fatti e le eventuali responsabilità, tenendo conto delle negative ripercussioni prodotte sulla pubblica opinione dalle notizie apparse sulla stampa. (4-02070)

RISPOSTA. — Nell'ultimo quinquennio, da parte della Banca d'Italia sono stati espletati presso la Banca del piccolo credito salentino due accertamenti, rispettivamente dal 9 febbraio 1972 al 4 maggio 1972 e dal 10 dicembre 1974 al 21 marzo 1975.

Gli accertamenti anzidetti hanno evidenziato irregolarità che hanno indotto l'istituto, in entrambi i casi, ad avviare la procedura sanzionatoria amministrativa prevista dall'articolo 90 delle leggi bancarie, procedura che per quanto concerne le irregolarità emerse nel corso dell'ispezione del 1972 si già conclusa con l'irrogazione di pene pecuniarie nei confronti dei soggetti responsabili (decreto ministeriale del 15 luglio 1976).

Per completezza di informazioni, si aggiunge che attualmente sono in corso presso la Banca del piccolo credito Salentino accertamenti ispettivi da parte della Banca d'Italia ed accertamenti peritali promossi dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Lecce.

Una volta concluse le indagini ed accertate eventuali responsabilità sarà cura degli organi pubblici responsabili assumere tutte quelle iniziative che lo stato di pendenza degli accertamenti istruttori da parte della magistratura e della Banca d'Italia attualmente non consente.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

CORDER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la RAI-TV, lunedì 18 aprile 1977, ha effettuato un servizio speciale, particolarmente accurato, in occasione della celebrazione di un modesto processo davanti al pretore di Treviso.

Sembra ovvio che personale, organizzazione e mezzi della radiotelevisione di Stato, debbano essere impiegati per informare l'opinione pubblica su avvenimenti, su fatti e per notizie che, comunque, abbiano un rilievo superiore ad un semplice processo di pretura, anche se riguardante più imputati, ai quali per altro sono contestate violazioni di norme dello statuto dei lavoratori, tutto sommato non così gravi (almeno così appare) da giustificare mobilitazioni radiotelesive.

Non va trascurato che quanto sopra si ripete per la seconda volta in pretura a Treviso, e in entrambi i casi è stato protagonista il medesimo magistrato.

Il precedente è costituito dal giudice che vide sul banco degli imputati il dottor Chiari, contitolare di un oleificio avente sede a Silea (Treviso), per la nota questione dell'impiego della colza per la produzione dell'olio.

Per conoscere conseguentemente quali interventi intenda effettuare, nell'ambito di sua competenza, per evitare che la radiotelevisione di Stato impieghi i propri mezzi in eventi di tanta e comune modestia, sottraendoli magari a fatti, eventi e notizie molto più importanti. (4-02325)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI, interessata in ordine a quanto forma oggetto della interrogazione sopra riportata, ha fatto presente che i responsabili del TG2, nell'ambito della autonomia ad essi attribuita dalla libertà di informazione, hanno ritenuto che il processo di Treviso, menzionato nella interrogazione stessa, rivestisse importanza tale da giustificare il servizio televisivo mandato in onda in 18 aprile 1977.

Va, ad ogni modo, ricordato che il problema di cui trattasi concerne una materia — quella del controllo del contenuto programmatico delle trasmissioni — che è stata sottratta alla sfera di competenza dell'autorità governativa ed attribuita dalla legge di riforma 14 aprile 1975, n. 1033, alla Commissione parlamentare per l'indirizzo

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi alla quale, pertanto, vanno rivolte eventuali critiche e rilievi.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali cause determinino enormi ritardi nel collegamento telefonico di nuovi utenti nel comune di Morozzo (Cuneo) ove dal giorno della richiesta di installazione di un apparecchio telefonico alla possibilità di farne uso concreto decorrono alcuni anni.

(4-02200)

RISPOSTA. — Da accertamenti esperiti presso gli organi competenti, è emerso che la centrale telefonica esistente nel comune di Morozzo aveva assorbito ogni possibilità di dar corso a nuovi impianti.

Si è reso pertanto necessario effettuare delle opere di ampliamento, in seguito alle quali è stato possibile procedere all'accoglimento della maggior parte delle domande di attivazione di nuove utenze.

Per quanto concerne le rimanenti domande, esse potranno essere soddisfatte entro il prossimo anno, durante il quale sono previsti i lavori di sostituzione dell'attuale centrale e dell'ampliamento di rete.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che con decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, è stata prevista per le imprese minori, i cui ricavi conseguiti in un anno non abbiano superato i 180 milioni di lire, la contabilità semplificata per il successivo triennio - quale sia il triennio preso in considerazione dall'amministrazione per le imprese in questione che abbiano acquisito il diritto alla contabilità semplificata nell'anno 1974.

(4-02369)

RISPOSTA. — A norma del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974, n. 689, per i soggetti che già esercitavano attività commerciale anteriormente all'entrata in vigore della riforma tributaria l'anno base da considerare ai fini del regime di contabilità semplificata è il 1974,

per cui, ricorrendone il presupposto, il triennio dato è 1974-1976.

La soluzione è identica per i soggetti che abbiano intrapreso la loro attività nel corso del 1974, in quanto anche tale ipotesi rientra nella disciplina del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 689.

Il Ministro: PANDOLFI.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano gli ostacoli che si frappongono alla sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Gallo Filippo, nato l'11 settembre 1911, di cui alla sentenza della Corte dei conti - sezione quarta - in data 12 maggio 1976.

(4-02685)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Filippo Gallo è stata emessa, in esecuzione della decisione n. 46331 della Corte dei conti, determinazione concessiva di trattamento pensionistico di guerra di ottava categoria, oltre l'assegno di cura, a decorrere dal 1° luglio 1961 e da durare a vita, per l'infermità pleuropolmonare.

Detta determinazione risulta trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, per la prescritta approvazione.

Si assicura l'interrogante che, non appena approvato, il cennato provvedimento verrà inviato, unitamente al relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del tesoro di Cuneo, per l'esecuzione.

Il signor Gallo, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per chiedere se, in conseguenza della legge approvata dal Parlamento, ritengano opportuno invitare le banche, gli uffici postali, ogni altro ufficio a vietare il fumo nei saloni aperti al pubblico.

Naturalmente una disposizione del genere dovrebbe essere presa tassativamente anche nei confronti del personale dipendente ed operante presso i saloni suaccennati e i relativi sportelli.

(4-01484)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

RISPOSTA. — Riguardo al mero profilo giuridico-formale del problema prospettato, come si configura secondo la vigente normativa del settore, questo Ministero non può esimersi dal condividere l'avviso espresso dalle altre amministrazioni interessate, cosicché, in tal senso, la soluzione auspicata dall'interrogante potrebbe concretamente conseguirsi solo con l'eventuale approvazione di norme integrative della relativa disciplina di cui alla legge 11 novembre 1975, n. 584.

Si deve, infatti, rilevare che il corretto ambito applicativo da attribuirsi a detta normativa è direttamente desumibile dalla tassativa elencazione di tipi di locali espressamente prevista dall'articolo 1 della legge surrichiamata e, come tale, non consente di estendere analogicamente in via interpretativa il relativo divieto ad altri locali, diversi da quelli menzionati dal legislatore, che non prevede i saloni aperti al pubblico delle banche, degli uffici postali e di altre amministrazioni.

Tale assunto è stato del resto ribadito dallo stesso Consiglio di Stato (parere della sezione II del 10 giugno 1976), interpellato al riguardo in sede consultiva, che — d'altra parte — ha anche escluso la possibilità di assimilare talune specie di locali a quelli « chiusi... adibiti a pubblica riunione », di cui all'articolo 1 — lettera b) della legge in parola.

Lo stesso consesso ha, infatti, ritenuto che possano rientrare in quest'ultima categoria soltanto i locali destinati all'accesso ed alla sosta di più persone, non occasionalmente ma per un tempo prolungato e con uno scopo definito strettamente connesso a tale permanenza, e comunque vincolati all'osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 18 del testo unico della legge di pubblica sicurezza, ed agli articoli 19 e seguenti del relativo regolamento d'esecuzione.

Sembra del tutto palese, in ogni caso, che i saloni aperti al pubblico delle banche, degli uffici postali e di altre amministrazioni non si possano ritenere destinati a pubbliche riunioni, avendo soltanto la funzione di consentire il disimpegno di un servizio occasionale di pubblica utenza.

Si soggiunge, d'altra parte, che la conseguente inapplicabilità del divieto in esame, secondo le norme vigenti, alla particolare categoria di locali prospettati, risulta pienamente conforme al criterio adottato dal legislatore con tale disciplina, che ha

voluto assicurare condizioni igienico-sanitarie adeguate, soprattutto ai locali e agli ambienti destinati a periodi di prolungata e contemporanea permanenza di più convenuti.

Questa condizione è da escludersi, per i motivi sopradetti, nei casi segnalati.

D'altra parte, questa Amministrazione è ben consapevole dei rilevanti problemi d'ordine igienico-sanitario connessi al fenomeno del tabagiano, sia a livello individuale che collettivo, in considerazione degli effetti potenzialmente dannosi anche per la salute dei non fumatori, riconducibili ad una loro abituale e prolungata permanenza in ambienti inquinati da fumo in elevata concentrazione.

In tal senso questo Ministero, giovandosi anche delle prime conclusioni tecniche in materia raggiunte da un apposito comitato interministeriale di studio, recentemente istituito, ha inteso promuovere l'avvio di una capillare azione di educazione sanitaria nel settore, incentivando, d'intesa con altre amministrazioni ed enti vari interessati, una campagna di interventi informativi ed educativi, il più possibile estesi, per la lotta contro i danni del fumo.

Si renderà così consapevole la maggioranza dei fumatori, oggi ignara e disinteressata dell'entità del problema, della stretta correlazione, scientificamente dimostrata, fra fumo del tabacco e incidenza di numerose malattie, specie a carattere bronco-polmonare e cardio-circolatorio.

L'azione del Ministero si è articolata a tale proposito, in tutte le possibili direzioni ritenute utili, interessando, in particolare, il Ministero delle finanze.

Inoltre, con distinte note inviate fra il 9 ed il 25 giugno scorso, si è parallelamente inteso sensibilizzare e responsabilizzare, ciascuno nell'ambito dei settori di competenza, i dicasteri della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e delle poste e delle telecomunicazioni, insieme alle varie federazioni sanitarie di rilevanza nazionale, ed alle Regioni, perché intraprendano ogni iniziativa ritenuta più opportuna per un'efficace campagna anti-fumo.

Sono seguiti, nello stesso senso, interventi presso la RAI-TV, l'ENAL e numerosi altri enti ed associazioni a larga diffusione sociale.

Il Ministro della sanità: DAL FALCO.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risulti a verità quanto denunciato da diversi utenti biellesi, soprattutto piccoli industriali, commercianti e artigiani, che lamentano che, da qualche tempo, il servizio pubblico di *telex* alle poste di Biella (che assicura l'immediata trasmissione di testi scritti in ogni parte del mondo) è peggiorato; in quanto si tratta in verità dell'applicazione delle nuove e più restrittive disposizioni cui le poste di Biella si sono adeguate, per cui prima serviva come telefono, ora soltanto come telegrafo, con gli utenti che non possono più manovrare direttamente le tastiere, perché lo fa il personale addetto;

per sapere, inoltre, se il ministro abbia in animo di attuare un deciso potenziamento dei servizi, con particolare riguardo alle zone più critiche, come Biella, in quanto fra la domanda di installazione del *telex* privato ed il suo esaudimento passano degli anni attualmente. (4-01749)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la disposizione cui si riferisce l'interrogante, in base alla quale è stabilito che le comunicazioni *telex* dei posti pubblici devono essere effettuate mediante l'esclusivo intervento agli apparati dell'operatore delle poste, è conforme alla norma di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 12 ottobre 1976, n. 718.

Con tale provvedimento si è ritenuto di dover discostarsi dalla precedente disciplina, che consentiva all'utente di poter operare direttamente per la trasmissione dei propri messaggi, sia per adeguarsi al criterio seguito dalle altre amministrazioni postali europee, che allo scopo di semplificare il criterio di tariffazione ed i riscontri contabili: infatti l'unica soprattassa dovuta dall'utente compensa anche la prestazione dell'operatore.

Il nuovo sistema permette infine di privilegiare il sistema di trasmissione automatica per mezzo di nastro contabile, che consente — contrariamente al sistema di trasmissione normale — uniformità di ritmo nella esecuzione, velocità massima e, quindi, utilizzazione ottimale della linea di collegamento a vantaggio dell'efficienza e di una maggiore economicità del servizio nell'interesse dell'amministrazione e dell'utenza.

D'altra parte, con la nuova procedura si evitano altresì possibili contestazioni da

parte degli utenti avverso la durata tassabile della comunicazione nei casi in cui si verificano disturbi durante i collegamenti e si consente nel contempo agli organi di controllo di svolgere i prescritti riscontri su dati contabili certi.

Circa il potenziamento delle centrali *telex*, si fa presente che per quelle di Torino e Novara è in corso di attuazione un ampliamento degli impianti per un totale di circa 1.300 linee di utente, con le quali si ritiene di poter soddisfare tutta l'attuale richiesta dei privati.

È prevista, inoltre, entro la fine del 1978 e l'inizio del 1979, l'entrata in funzione di una centrale elettronica a Torino di circa 5 mila linee di utenza (la prima in Italia) con la quale si prevede di soddisfare, agli attuali tassi di incremento delle richieste, le esigenze del triangolo Torino-Milano-Genova, fino alla entrata in funzione in Milano di una seconda centrale elettronica, che avrà una potenzialità di oltre 5 mila utenze.

In attesa della realizzazione del programma suesposto, comunque, ed al fine di venire incontro alle esigenze della utenza, sta formando oggetto di esame, da parte della competente direzione compartimentale, l'opportunità di istituire a Biella un secondo posto *telex* pubblico in maniera di poter soddisfare tutte le richieste degli operatori economici della zona.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare al grave inconveniente degli errori tecnici dei contatori SIP, in quanto molto spesso, componendo un numero telefonico, ne risponde un altro con relativo addebito di scatti di contatori;

infine, poiché precedenti decreti ministeriali prevedevano un abbuono forfettizzato del 5 per cento sugli scatti di contatore segnati sulle bollette, se si intenda urgentemente ripristinare la norma stranamente scomparsa dai recenti decreti ministeriali, benché gli errori tecnici siano invece continuati, e se si intenda provvedere ad un rimborso forfettizzato sulle bollette passate. (4-02013)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

RISPOSTA. — I controlli cui gli organi di centrale della SIP sono continuamente sottoposti — sotto la vigilanza dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici — confermano che gli errori dovuti a cause tecniche costituiscono fatti eccezionali e di quantità irrilevante e che il collegamento ad un numero telefonico diverso da quello desiderato è da attribuire, in generale, ad un'irregolare, anche se involontaria, manovra del disco combinatore dell'apparecchio telefonico.

Per quanto riguarda invece l'abbuono forfettizzato degli scatti del contatore, si fa presente che nel 1945, quando vennero istituite le prime reti telefoniche con tariffa a contatore, al fine di tenere conto dello stato degli impianti, che nell'immediato dopoguerra dava luogo a particolari disfunzioni degli organi di commutazione, fu stabilito che nella predetta franchigia di traffico fosse compreso anche un certo abbuono forfettario di scatti per chiamate non regolari.

Con la razionalizzazione delle tariffe telefoniche introdotta dal 1° ottobre 1972 (decreto ministeriale 28 ottobre 1972) in concomitanza con l'estensione del sistema a contatore integrale a tutto il territorio nazionale il canone di abbonamento ha cessato di conglobare il corrispettivo di una quantità di traffico forfettario (franchigia), facendo dipendere l'ammontare della bolletta dal traffico realmente svolto, in conformità a quanto in vigore negli altri paesi del MEC.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BISAGLIA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che i cittadini del comune di Roure nell'alta Val Chisone in provincia di Torino e comuni confinanti continuano a pagare il canone di abbonamento alla RAI-TV, quando quest'ultima non è mai andata incontro alle richieste dei suddetti abitanti per ottenere un ripetitore valido;

per chiedere l'intervento sulla direzione RAI-TV di Torino al fine di impiantare in località adatta il ripetitore, togliendo gli abitanti di Roure e quelli di Fenestrelle, che ricevono solo i programmi della rete uno, dall'essere considerati di serie C.

(4-02111)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il problema della ricezione televisiva nella zona dei comuni di Fenestrelle e Roseto Chisone (ex Roure) forma da tempo oggetto di attenzione e di interessamento, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Sta di fatto che la RAI, a termini di convenzione, deve dare corso ad un programma di lavori — attualmente non del tutto messo a punto, ma già sollecitato da questo Ministero — per estendere il più possibile la ricezione televisiva alle zone non ancora servite.

In tale quadro è prevista la realizzazione di un impianto che certamente migliorerà di molto la situazione nelle località in questione.

Si assicura, comunque, che, pur non potendosi al momento formulare specifiche previsioni circa la costruzione dell'impianto in parola, essa è tenuta nella massima evidenza per essere definita al più presto possibile.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza di un certo disservizio telefonico che riguarda il territorio della SIP di Biella, ove il servizio interurbano tramite operatrice, ad esempio, risulta ulteriormente ridotto, in quanto resta in funzione fino alle 19 ed il sabato e la domenica occorre passare tramite Torino, aumentando la congestione del traffico e le attese degli utenti;

infine, se ritenga opportuno fare accelerare l'opera di progressiva ristrutturazione dei servizi telefonici nella zona del Biellese. (4-02349)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che nel quadro del riassetto generale dei servizi tramite operatrice, in relazione allo sviluppo della teleselezione da utente ed al conseguente decremento del traffico manuale del distretto di Biella, la società concessionaria SIP ha deciso di trasferire alla centrale manuale di Torino il traffico manuale svolto dalle ore 19 alle ore 8 nei giorni dal lunedì al venerdì e quello espletato nelle giornate del sabato e della domenica.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

In effetti, nella fase iniziale della innovazione apportata al servizio, sono stati registrati alcuni inconvenienti, per altro già eliminati.

Infatti, poiché la centrale interurbana di Torino dispone di un maggior numero di vie di comunicazione sussidiarie e dirette verso altre località, gli utenti dell'area di Biella — nelle ore in cui i collegamenti sono appoggiati alla centrale anzidetta — possono usufruire di un servizio molto rapido.

È risultato altresì, da accertamenti effettuati, che nelle giornate di sabato e domenica la quasi totalità delle chiamate viene inoltrata in un tempo variabile fra i 6 ed i 30 secondi.

Sempre nel campo dei servizi tramite operatrice e nel contesto del piano di ristrutturazione telefonica del Biellese, la SIP ha provveduto all'ammodernamento dei servizi di informazione elenco 12 e 181, installando all'inizio del mese in corso nella centrale manuale di Biella terminali video collegati ad un elaboratore elettronico, che è in grado di fornire immediate informazioni di elenco degli utenti del Piemonte e della Lombardia. Ulteriori miglioramenti del servizio telefonico nella zona si avranno per effetto della continua evoluzione tecnologica e del previsto potenziamento degli impianti dell'intero distretto di Biella.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritiene di intervenire sulla direzione della SIP di Torino, che ha deciso di non includere negli elenchi telefonici distribuiti a Torino gli abbonati della seconda cintura, provocando proteste e molto disappunto ad Avigliana, Rivoli, Alpignano e Pianezza, in quanto l'economia della zona è strettamente collegata con quella torinese e la mancata inclusione nell'elenco di Torino creerà disagi e complicazioni. (4-02361)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la concessionaria SIP ha precisato che l'elenco in questione è conforme alle norme in vigore, che contemplano il diritto dell'utente a ricevere copia gratuita dell'elenco abbonati relativo alla rete telefonica urbana di appartenenza.

A causa dell'accresciuto numero degli abbonati ed al fine di conservare alla pubblicazione in questione le caratteristiche che ne permettono una agevole consultazione, la SIP ha provveduto ad un ridimensionamento degli elenchi telefonici, inserendo in volumi diversi le aree con elevata concentrazione di utenza.

Tale è il caso degli utenti della cosiddetta seconda cintura di Torino ai quali però — è bene sottolinearlo — la SIP ha fornito gratuitamente anche l'elenco della rete urbana di quella città.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

CUFFARO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni per le quali la direzione dello stabilimento di Trieste della società CMI e di rappresentanti dell'Intersind non abbiano sentito il dovere di partecipare alla conferenza di produzione organizzata — per la grave situazione aziendale — dai lavoratori triestini l'8 febbraio 1977.

L'assenza è tanto più deprecabile se si consideri che in un recente documento dell'Intersind — a parte le gravi lacune che esso contiene e le parti inaccettabili — ci si richiama per la soluzione dei problemi alla consapevole partecipazione di tutte le componenti coinvolte sul problema ed alla più aperta e concreta collaborazione di tutto il personale.

Per l'occasione, l'interrogante chiede di sapere se il gruppo Finmeccanica abbia considerato con la dovuta attenzione il patrimonio e le attrezzature dello stabilimento triestino del CMI e se sia dovuta ad un disegno preordinato e liquidatore, l'assenza dei dirigenti delle partecipazioni statali alla conferenza di produzione.

L'interrogante desidera conoscere, in ogni caso, una sua valutazione sui risultati della conferenza stessa rispetto alle ipotesi prospettate dal gruppo Finmeccanica. (4-01912)

RISPOSTA. — La Società CMI e l'Intersind secondo quanto riferito dall'IRI, non hanno ravvisato la necessità di una diretta partecipazione alla conferenza di produzione organizzata dai sindacati locali nello stabilimento triestino l'8 febbraio 1977, in quanto i nuovi indirizzi aziendali, in corso di configurazione e verifica, erano stati già ampiamente illustrati dalla Finmeccanica.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

ca e dalla direzione aziendale alle organizzazioni sindacali in sede locale e nazionale.

Quanto ai cennati nuovi indirizzi si precisa che essi tendono a costituire lo stabilimento triestino, già affidato alle costruzioni meccaniche industriali CMI, in società separata, inserendo nel capitale sociale insieme alla Finmeccanica anche la Fincantieri allo scopo di attuare un programma di accorpamento in tale unità oltre che del settore timonerie e ausiliari navali di coperta anche delle altre componenti di allestimento navale destinate ai vari cantieri del gruppo.

Il Ministro: BISAGLIA.

DE GREGORIO E AMICI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intendano assumere nei riguardi della società SIVE di Atina (Frosinone) — produttrice di bitumi e asfalto, la cui attività, pur occupando un numero minimo di lavoratori, produce grave inquinamento nella zona con danni alla salute dei cittadini ed all'agricoltura, per l'insopportabile emissione di fumi durante molte ore della giornata e gli scarichi nel fiume Melfa — e nei riguardi della società Zarrelli, produttrice di varecchina nello stesso comune, i cui scarichi nello stesso fiume provocano grave inquinamento.

Per entrambi i casi già le popolazioni hanno effettuato manifestazioni ed inoltrato denunce alle autorità competenti e vi sono stati interventi di forze politiche locali e dell'amministrazione provinciale, anche per fare in modo che l'amministrazione comunale di Atina ottemperi ai suoi doveri.

(4-00934)

RISPOSTA. — Com'è noto, ai sensi dell'articolo 13, secondo comma, n. 8, del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, la competenza nella materia riguardante gli aspetti igienico-sanitari delle industrie insalubri, nonché in ordine alla tutela dell'igiene del suolo e dell'ambiente è stata delegata alle Regioni a statuto ordinario.

In presenza di detta normativa, nessun diretto intervento dello scrivente risulta pertanto legittimato nella specie.

Al riguardo, è stata interessata la competente regione Lazio, il cui ufficio di pre-

sidenza della giunta ha riferito in proposito quanto segue:

« Il laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Frosinone ha provveduto ai necessari controlli per accertare le cause del lamentato inquinamento.

Innanzitutto, si precisa che la ditta Vincenzo Zarrelli, di Picinisco, ha cessato l'attività sin dal dicembre del 1975 e utilizza lo stabilimento come deposito del prodotto finito proveniente da fuori provincia.

Per quanto riguarda l'attività della società SIVE o SICOP di Atina, si trascrive di seguito l'esito degli accertamenti effettuati, come già detto, dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Frosinone che ha provveduto ad inviarlo al sindaco e all'ufficiale sanitario di Atina, al medico provinciale e al presidente dell'amministrazione provinciale di Frosinone: " In data 15 settembre 1976 tecnici del laboratorio hanno effettuato un sopralluogo in località Piè Le Piagge di Atina, dove la ditta SICOP ha installato, da tempo, un impianto che produce conglomerati bituminosi caldi per la pavimentazione stradale. Il brecciolino pre-riscaldato viene mescolato con bitume fuso per formare il conglomerato che, ancora caldo, viene immediatamente trasportato con autocarri in luogo di utilizzo.

Per abbattere le polveri, che si sviluppano nella fase di preriscaldamento del brecciolino, è installato un impianto Marini a via umida, con torre di 10 metri. Durante le ore in cui i tecnici di laboratorio hanno assistito al processo di lavorazione, il suddetto impianto ha assolto efficacemente il suo compito; infatti il fumo, emesso dalla torre, è costituito da vapore d'acqua e, nel raggio di settecento metri dall'opificio, non si è riscontrato caduta di polvere o cattivi odori che potessero arrecare fastidio alle persone ».

Ciò stante questo ufficio ritiene che la ditta SICOP possa continuare la sua attività a condizione che mantenga costantemente efficiente l'impianto di depurazione di cui dispone; ovviamente se ciò non avvenisse sarebbero giustificate le lamentele del vicinato.

Le autorità locali, a norma del testo unico delle leggi sanitarie, dovranno provvedere ai necessari controlli e prendere provvedimenti qualora la ditta non ottemperi alle prescrizioni di cui sopra ».

Il Ministro: DAL FALCO.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

DEL CASTILLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sia vero che rientra negli attuali indirizzi della politica governativa di ridurre le attività del cantiere navale di Palermo al solo settore delle riparazioni, determinando, in tale ipotesi, gravi ripercussioni non soltanto sugli attuali livelli di occupazione, ma su tutta l'economia cittadina, già abbastanza depressa;

se di contro ritenga il Governo, nel quadro di una politica di rilancio produttivo dell'industria cantieristica nazionale e del Mezzogiorno, di stanziare le somme necessarie allo sviluppo, all'ammodernamento e alla ristrutturazione del suddetto cantiere navale per consolidarne e svilupparne i settori delle costruzioni e delle riparazioni; di impegnare la Fincantieri a dare subito inizio ai lavori di costruzione del bacino di 150 mila tonnellate, utilizzando la somma già disponibile (20 miliardi) e a procedere subito, d'intesa con la Regione siciliana, allo stanziamento dell'ulteriore finanziamento per il completamento dei suddetti lavori.

(4-02294)

RISPOSTA. — La grave crisi in atto da oltre due anni nel settore delle nuove costruzioni navali non consente di prevedere sbocchi nel medio periodo e pertanto impone drastiche riduzioni delle capacità produttive.

Il mercato delle riparazioni navali potrebbe offrire, invece, migliori prospettive ad un cantiere come quello di Palermo, strategicamente ubicato nel Mediterraneo, in relazione anche al traffico originato dagli oleodotti medio-orientali e dal canale di Suez.

Da queste considerazioni nasce la convinzione che il cantiere di Palermo debba puntare prevalentemente sulla riparazione navale, per la quale può contare su ben 4 bacini — di cui uno, in via di avanzata costruzione, in grado di ospitare navi fino a 400 mila tonnellate portata lorda — ampiamente sufficienti a soddisfare ogni esigenza.

In ordine alla richiesta di procedere alla costruzione di un quinto bacino per navi da 150 mila tonnellate portata lorda, si ricorda che l'esigenza di questa realizzazione fu prospettata allorché si temette che il bacino da 52 mila tonnellate di spinta, af-

fondato a seguito del fortunale dell'ottobre 1973, non potesse essere recuperato.

Tale bacino è stato invece completamente rimesso in efficienza, ed appare quindi superfluo la realizzazione di un ulteriore bacino, che non troverebbe adeguata utilizzazione e il cui costo risulta oggi doppio di quello previsto dalla legge n. 927 del 1973, che per tale opera ha stanziato circa 20 miliardi.

Tali fondi potrebbero più utilmente essere destinati, con apposita legge, ad altre opere inerenti al sistema portuale e cantieristico di Palermo, che assicurerebbero equivalente occupazione del personale delle imprese chiamate a realizzarle e nel contempo integrerebbero le attrezzature già realizzate nel settore delle riparazioni navali, consentendone una più efficace utilizzazione.

Fra tali opere, riveste, in particolare, carattere di estrema urgenza la deviazione del canale denominato Passo di Rigano, in quanto esso attualmente sfocia nello specchio d'acqua attiguo al bacino da 400 mila tonnellate portata lorda e, se non deviato in tempi brevi, pregiudicherà il completamento e quindi l'entrata in funzione del bacino stesso.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BISAGLIA.

DI GIESI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie relative alla cessione delle aziende a partecipazione statale Radaelli-sud e Radaelli-commerciale con stabilimenti a Bari, all'industriale Calabrese di Bari.

Considerato che la Radaelli-sud produce compressori ad aria, il cui mercato non è in crisi, e che è in corso di attuazione un programma di ristrutturazione per produzioni tecnologicamente avanzate, la vendita dell'azienda alle officine meccaniche Calabrese ha creato vivo allarme tra i 242 dipendenti della Radaelli-sud, che non vedono sufficientemente garantito il posto di lavoro.

L'interrogante — anche per fugare le preoccupazioni di chi constata il progressivo indebitamento delle strutture industriali del Mezzogiorno e della provincia di Bari in particolare — chiede di conoscere:

1) se risponda a verità la notizia della vendita della Radaelli-sud e Radaelli-commerciale, entrambe operanti nella zona industriale di Bari, all'industriale Calabrese;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

2) in caso affermativo:

a) come tale vendita sia coerente con la politica delle ferrovie dello Stato, che dovrebbe garantire il potenziamento o almeno il mantenimento degli attuali livelli di industrializzazione;

b) quali garanzie siano state richieste ed ottenute per il mantenimento dei livelli di occupazione;

c) a quali condizioni, anche economiche, sia stata trattata la cessione. (4-01362)

RISPOSTA — Il passaggio delle società Radaelli-sud e Radaelli-commerciale di Bari alla società officine Calabrese, è stato prospettato dalla INSUD a seguito dei continui pesanti risultati negativi delle aziende, che appaiono superabili solo grazie ad interventi di riconversione, per altro estranei ai compiti propri della INSUD stessa. In relazione alle preoccupazioni manifestate dall'interrogante, si assicura che la cennata operazione non pregiudica in alcun modo il mantenimento dei livelli occupazionali nell'ambito dei futuri programmi operativi, volti al consolidamento delle attività aziendali.

Per quanto riguarda il prezzo di cessione delle partecipazioni si comunica che esso sarà determinato in relazione al valore patrimoniale del complesso aziendale e alla sua situazione economica.

Il Ministro: BISAGLIA.

DI GIESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per eliminare i gravissimi inconvenienti che si sono venuti a verificare presso la direzione provinciale delle poste di Bari ove sono in giacenza, nei vari uffici postali della città, tonnellate di stampe, alcune migliaia di periodici, circa una tonnellata di corrispondenze ordinarie, nonché centinaia di pacchi.

La dirigenza locale è rimasta nella più completa indifferenza a tutte le soluzioni proposte sia dal comitato direttivo compartimentale CGIL-CISL-UIL, sia da parte dei lavoratori dipendenti disposti a fare sacrifici anche di natura economica pur di sbloccare una situazione che si aggrava ogni giorno di più, creando un vero caos.

L'interrogante chiede, inoltre, se il ministro ritenga urgente inviare i propri ispettori per una approfondita indagine di na-

tura amministrativa in ordine a situazioni e fatti di cui è interessato un pubblico servizio di così vasta importanza. (4-02114)

RISPOSTA. — Al riguardo si partecipa che la crisi che ha investito il settore postale e del bancoposta, determinando cospicue giacenze di corrispondenze, pacchi e bollettini di versamento in conto corrente postale a Bari, come in altre località, trae la sua origine dalla circostanza che il personale si è posto in stato di agitazione, ricusando di effettuare prestazioni oltre quelle d'obbligo. Tale atteggiamento è stato determinato dall'applicazione dell'articolo 3 della legge 12 marzo 1977, n. 88 che, a decorrere dal 1° marzo 1977 non ha più consentito di superare i limiti individuali di guadagno mensile per lavoro straordinario ed a cottimo, fissati dall'articolo 7 della legge 16 novembre 1973, n. 728.

Al fine di fronteggiare la situazione verificatasi in numerosi ed importanti centri, questa Amministrazione, consapevole delle attuali condizioni in cui versa l'economia nazionale, non ha mancato di adottare ogni possibile provvedimento.

Invero, con circolare direzionale del 24 marzo 1977 sono state impartite disposizioni intese ad attuare, con l'accordo delle organizzazioni sindacali locali, una serie di misure di emergenza capaci di ripristinare una situazione di normalità, incentrate sulla mobilità del personale, sull'immissione in servizio di personale straordinario, sull'immediata chiamata in servizio dei vincitori dei concorsi appena espletati, sulla soppressione di servizi non essenziali e su una più razionale organizzazione di tutti gli altri servizi.

Le soluzioni adottate, però, si sono dimostrate insufficienti ad eliminare i disservizi già verificatisi.

Pertanto si è reso indispensabile, con l'aggravarsi della situazione, cercare ogni possibile e ulteriore intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative per dare una idonea soluzione al problema.

Dopo ampie discussioni, tra l'Amministrazione e le citate organizzazioni è stato concordato un piano nel quale sono state stabilite le linee di una generale riorganizzazione dei servizi e sui tempi e i modi di attuazione del piano stesso.

In attesa che i provvedimenti e le misure indicate sul piano in parola possano

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

produrre i loro benefici effetti, sempre secondo l'accordo Amministrazione postale-sindacati del 14 aprile, è stato emanato il decreto-legge 15 aprile 1977, n. 115, convertito in legge 7 giugno 1977, n. 295, che autorizza l'Amministrazione, fino al 30 settembre 1977, a superare i limiti massimi mensili di guadagno individuale per prestazioni straordinarie, contenuti nell'articolo 7 della legge 16 novembre 1973, n. 728.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione dei servizi postali a Bari, si rende noto che essa risulta pressoché normalizzata per cui non si ritengono necessari ulteriori interventi di carattere particolare.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

1) con pubblicazione *Supplemento ordinario* n. 2 alla *Gazzetta ufficiale* n. 131 del 19 maggio 1976 è stata indetta dal Ministero della sanità la sessione di esami di idoneità relativa all'anno 1976 per il personale sanitario ospedaliero;

2) al punto *d)* per aiuto è richiesta un'anzianità di almeno sei anni; —

se ritenga:

a) che tale normativa sia in aperta violazione di quanto è previsto dalla legge n. 148 del 18 aprile 1975;

b) che sia stato vanificato quanto è stabilito in modo puntuale all'articolo 48 e più specificatamente al secondo comma del citato articolo.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda assumere con urgenza affinché la sessione di esami prevista si svolga nel rispetto pieno della normativa legislativa vigente. (4-00787)

RISPOSTA. — Le disposizioni contenute nel bando della sessione degli esami di idoneità per l'anno 1976, in ordine all'anzianità di laurea prescritta per gli aiuti, non sono in contrasto con l'articolo 48, secondo comma, della legge 18 aprile 1975, n. 148. La norma citata, infatti, prevede la riduzione di un anno, per l'anzianità predetta, ma limitatamente ai primi esami di idoneità banditi dopo l'entrata in vigore della legge n. 148 del 1975; ciò che questa Amministrazione ha puntualmente attuato nella prima sessione di esami (anno 1975).

La sessione relativa all'anno 1976 (*Supplemento ordinario* n. 2 della *Gazzetta ufficiale* n. 131, del 19 maggio 1976), come è ovvio, è successiva alla prima; pertanto, deve necessariamente richiamarsi alla previsione normativa generale (articolo 5, legge n. 148 del 1975).

Il Ministro: DAL FALCO.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere l'esito dell'inchiesta ispettiva condotta durante il decorso anno 1976 a carico dell'attuale reggente dell'ufficio postale di Mozzate (Como), operatore principale-ULA signor Sforza Ugo.

L'interrogante inoltre chiede di conoscere:

a) se risulti la incresciosa situazione che si è venuta a determinare nel paese di Mozzate a seguito dell'applicazione in quell'ufficio del predetto contabile;

b) se risulti la difficile situazione in cui è costretto ad operare il personale applicato in quell'ufficio, situazione che potrebbe determinare situazioni complesse con atti gravissimi;

c) se si sia tenuto conto delle indicazioni fornite dalle autorità comunali interessate;

d) se la presenza del predetto operatore presso l'ufficio di Mozzate sia in contrasto con il disposto dell'articolo 32 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

e) se risulti che gli atti dell'inchiesta in questione siano stati avviati all'ufficio competente della direzione compartimentale fin dalla metà del giugno 1976.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di chi ha ritardato, senza un apparente giustificato motivo, l'esito della inchiesta, avvalorando sempre più l'ipotesi che inchieste del genere servano soltanto a spendere pubblico denaro, poiché finiscono spesso per essere facilmente smarrite o dimenticate nel fondo dei cassetti di qualche illustre scrivania. (4-01913)

RISPOSTA. — Dall'inchiesta ispettiva menzionata nella interrogazione sono, in effetti, emerse talune irregolarità nel comporta-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

mento in servizio dell'operatore principale ULA Ugo Sforza.

Questa Amministrazione, pertanto, ha provveduto ad instaurare nei confronti del predetto contabile — che nel frattempo è stato sollevato dalle mansioni di reggente e trasferito ad altra sede — un procedimento disciplinare per la infrazione di una adeguata sanzione.

Circa il lamentato ritardo col quale l'inchiesta suddetta sarebbe stata conclusa, si precisa che la stessa fu esperita nel giugno 1976, ma soltanto dopo il periodo estivo fu possibile trasmetterne le risultanze ai competenti organi compartimentali, a causa della grave carenza numerica di funzionari direttivi verificatasi, per motivi contingenti, in tale periodo.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — atteso che il signor Manzoni Pierino, nato il 26 maggio 1919 a Como e residente in via Antonio Bonaiti 11 a Rancio di Lecco (Como), ha presentato ricorso in data 28 aprile 1965 avverso decreto n. 208978 del ministro del tesoro, pensioni di guerra del 26 novembre 1964 — quando sarà definita la situazione e quali ostacoli ostino alla sua più che urgente definizione. (4-02596)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale n. 2089878 (e non 208978) del 26 novembre 1964, al signor Pierino Manzoni venne negato diritto a trattamento pensionistico per non classificabilità dei lievissimi esiti di ferite d'arma da fuoco al braccio sinistro e per non constatazione, entro i termini di cui all'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, della sindrome di Reynaud.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 655384 prodotto dalla parte avverso il surriferito provvedimento di diniego, venne dato corso, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame della posizione pensionistica del signor Manzoni.

In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

FRACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia secondo cui la Presidenza del Consiglio starebbe approntando un regolamento per la definizione dei criteri di nomina dei magistrati della Corte dei conti di estrazione governativa per rafforzare le garanzie previste dall'articolo 108 della Costituzione, e ciò a seguito di parere espresso nell'adunanza del 23 ottobre 1974 delle Sezioni riunite.

Chiede, altresì, di sapere se corrisponda al vero che detta iniziativa trova riscontro in una inchiesta in tal senso avanzata dall'associazione magistrati, posto che, per quanto è dato di conoscere, gli organi deliberanti dell'associazione medesima non si sono ancora pronunciati sull'argomento.

(4-02321)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta dell'8 luglio 1977, ha approvato uno schema di regolamento con il quale, in analogia con la normativa già vigente per il Consiglio di Stato, si prescrive il procedimento da seguire per le nomine dei consiglieri della Corte dei conti da parte del Governo, anche in armonia con le indicazioni della Corte costituzionale.

Il Sottosegretario di Stato: EVANGELISTI.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi all'istituto tecnico industriale statale A. Pannella di Reggio Calabria, in seguito alla decisione del preside di destinare il nuovo edificio alla frequenza dei corsi di specializzazione per la elettronica, invece di quelli per la chimica e la meccanica.

Il nuovo fabbricato è stato progettato e costruito proprio per la sezione chimici, con la spesa di circa un miliardo; i corsi per chimici e meccanici avrebbero dovuto quindi essere ospitati nell'edificio appena realizzato. Viceversa il capo dell'istituto ha contravenuto a quanto stabilito dal consiglio di amministrazione dell'istituto con apposita delibera del 21 febbraio 1975 che prevedeva appunto lo sdoppiamento dello istituto, creandone uno per la specializzazione per la meccanica e chimica, che doveva trovare sistemazione nei nuovi locali, ed uno, con la sola specializzazione per la

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

elettronica, che doveva continuare a funzionare nel vecchio fabbricato.

La suddetta delibera veniva anche ratificata dal Ministero della pubblica istruzione.

La sorprendente decisione del preside ha determinato disagi e difficoltà per tutti. Gli allievi del corso per elettronica fanno uso (o non uso sarebbe forse dire meglio) degli impianti, che erano stati acquistati per diversa destinazione, cioè per i chimici.

Questi ultimi, paradossalmente, si trovano così a non poter usufruire di alcune delle nuove strutture-impianti speciali per chimici, a loro destinate e, in atto, sono costretti a fare esercitazioni di laboratorio nel vecchio edificio, dove ci sono laboratori di emergenza.

In questi ambienti, durante le esercitazioni, si sprigionano gas tossici, con concentrazioni venefiche, vapori acidi, ossidi di azoto, anidride solforosa, idrogeno solforato, rendendo l'atmosfera nociva.

I locali infatti sono privi di finestre, di impianti di aerazione efficienti e di cappe.

Secondo una denuncia presentata alla magistratura, risulta inoltre che il predetto capo d'istituto si è persino arrogato il diritto di sopprimere quattro aule ed una biblioteca per andare ad abitarvi con la famiglia e costringere gli allievi a seguire le lezioni in aule interraste, prive di luce naturale, umide, antigieniche, prive di riscaldamento e dei servizi igienici, prese in fitto nei pressi dell'istituto.

Le responsabilità del preside appaiono palesi, non avendo egli dato esecuzione ad una delibera del consiglio di amministrazione ed avendo invece con i suoi atti determinato il caos della scuola.

Insensibili sono rimaste sino ad oggi le autorità locali.

Particolarmente il provveditorato agli studi, cui spettava intervenire per ristabilire la normalità nell'istituto facendo applicare la delibera del febbraio 1975, relativa allo sdoppiamento.

Alla luce di questi fatti l'interrogante chiede se il ministro ritenga opportuno disporre una ispezione per accertare le responsabilità del preside e dello stesso provveditorato agli studi di Reggio Calabria, che non ha ritenuto finora di dover intervenire e per determinare nel contempo ordine e disciplina nell'istituto, che, peraltro, vanta gloriose tradizioni. (4-01353)

RISPOSTA. — La decisione di assegnare alla specializzazione per l'elettronica, anziché a quella per la chimica e la meccanica, il nuovo edificio messo a disposizione dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, per la creazione di un secondo istituto tecnico industriale, fu fondata in un primo momento, non senza la necessaria meditazione, sulla base di un'apposita ispezione ministeriale.

Infatti, non essendo possibile, per ovvi motivi di ordine finanziario, tecnico e didattico, attribuire al citato secondo istituto tutti e tre gli indirizzi (meccanica-chimica industriale-elettronica), già funzionanti presso il locale istituto tecnico Pannella, si rendeva necessario procedere ad una scelta che fosse, nel momento contingente in cui veniva presa, la più idonea possibile.

Tale scelta mirava essenzialmente a dimezzare la popolazione scolastica dell'istituto Pannella, tenuto conto che il numero di alunni dell'indirizzo elettronico della stessa scuola (n. 531) era all'incirca pari a quello complessivo degli alunni degli altri due indirizzi (n. 587); in secondo luogo, il trasferimento dei laboratori per la elettronica, nel nuovo edificio, avrebbe consentito un trasloco più agevole e più rapido (considerato che si avvicinava l'inizio delle lezioni) rispetto allo spostamento delle più complesse e pesanti attrezzature dei chimici e dei meccanici.

Avendo, tuttavia, tale decisione determinato la sistemazione di conflittualità, cui ha fatto riferimento l'interrogante, questo Ministero ha, di recente, disposto una seconda, più approfondita visita ispettiva.

A conclusione di questa seconda visita, al fine di non compromettere, in modo irreparabile, il normale svolgimento dell'anno scolastico, sono stati adottati provvedimenti di efficacia temporanea, che non pregiudicano una diversa e più organica soluzione per il prossimo anno.

Questo Ministero si riserva infatti di valutare attentamente i provvedimenti che si dovessero rendere possibili, fermo restando che, per una definitiva assegnazione dei nuovi locali, la decisione sarà demandata alla citata amministrazione provinciale cui spetta, a norma delle leggi vigenti, il relativo onere.

In merito, infine, alla utilizzazione da parte del preside di alcuni locali dell'istituto Pannella, a titolo di alloggio personale, si informa che, con nota del 23 marzo 1977, n. 1535, questo Ministero ha im-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

partito opportune istruzioni al provveditore agli studi ed al competente consiglio di istituto in attesa che il tribunale amministrativo regionale della Calabria si pronunzi sul ricorso presentato dallo stesso preside, in ordine alla legittimità dell'uso dell'alloggio di servizio; con tale nota si è invitato il consiglio di istituto ad occuparsi della questione ed a stabilire, avvalendosi, se necessario, della consulenza del locale ufficio tecnico erariale, un adeguato canone d'affitto.

Il Sottosegretario di Stato: FRANCA FALCUCCI.

FURIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premesso che il professore Buratti Zanchi Gustavo, nato a Stezzano (Bergamo) il 22 maggio 1932, residente a Biella (Vercelli), in servizio sino all'anno scolastico 1975-1976 nella scuola media statale Nino Costa di Biella Chiavazza, integrata a tempo pieno, con una cattedra di 10 ore di lingua francese e 8 ore di cultura popolare, passato in ruolo ed assegnato alla scuola media di Sagliano Micca (Vercelli) nei termini previsti ha richiesto di essere ancora utilizzato nella scuola di Biella Chiavazza per continuità didattica;

considerato che il provveditore agli studi di Vercelli non ha accolto tale richiesta ed ha provveduto a sopprimere il corso di cultura popolare, già parte integrante, da due anni, del piano di lavoro della predetta scuola a tempo pieno, mantenendo soltanto lo spezzone delle 10 ore di francese e interrompendo quindi, senza alcuna motivazione, il programma della sperimentazione con conseguenze che si possono facilmente immaginare per la continuità didattica —

quali provvedimenti intenda adottare al fine di ripristinare il corso soppresso, per salvaguardare la continuità didattica — ancora più importante da tutelare, trattandosi di sperimentazione a ciclo triennale — ed il programma di sperimentazione che lodevolmente prevedeva la utilizzazione del professor Buratti Zanchi, noto esperto della materia, per il recupero della cultura regionale e dell'originale patrimonio culturale di ciascun allievo. (4-01198)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha esaminato, con la dovuta attenzione, la situazione

della scuola media a tempo pieno Nino Costa di Biella Chiavazza, allo scopo di sondare le possibilità di venire incontro alle aspirazioni del professor Buratti Zanchi Gustavo.

Tuttavia, nonostante ogni migliore predisposizione, non è stato possibile adottare una soluzione favorevole all'interessato il quale, dopo l'assegnazione definitiva ad altra sede, conseguente all'inquadramento in ruolo, a norma dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, aveva chiesto di essere nuovamente utilizzato presso la predetta scuola, in conformità di quanto era già avvenuto per gli anni scolastici 1974-75 e 1975-76.

Tale utilizzazione non è stata concessa, in quanto da un esame del piano orario per l'anno scolastico 1976-77 — compilato e ristrutturato per la scuola in questione, ai sensi della circolare ministeriale del 27 agosto 1976, n. 6756/24 — era emerso che il suddetto docente sarebbe stato utilizzato per un insegnamento costituito da 10 ore di studio curriculare di lingua francese, nelle seconde classi di due corsi e da 8 ore di cultura popolare piemontese, nelle prime e seconde classi.

Un siffatto insegnamento, eccezionalmente consentito per il passato dal collegio dei docenti, alla luce di un più approfondito esame ha ingenerato fondate perplessità in merito alla legittimità della cattedra, come sopra costituita.

Tali perplessità sono venute, soprattutto, dalla mancanza di elementi, atti a delineare la corrispondenza del succitato insegnamento con le discipline previste dagli ordinamenti vigenti (vedi classi di concorso); tale corrispondenza, infatti, è necessaria anche per l'impostazione di programmi da attuare in scuole di tipo sperimentale e da affidare a personale docente, allo scopo di evitare ogni difficoltà nel riconoscimento ufficiale degli insegnamenti svolti (validità del servizio prestato, assegnazione dei docenti di ruolo e non di ruolo, organizzazione delle prove di esame, ecc.).

Nel caso specifico si è dovuto, altresì, constatare che la destinazione di una parte dell'orario di cattedra ad un insegnamento estraneo alla lingua francese (quello appunto della cultura popolare), ove fosse stata ulteriormente consentita, avrebbe comportato necessariamente l'indisponibilità delle ore residue ai fini della costituzione di una cattedra-orario con altre scuole, con conseguente aggravio di spesa.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

Infine, dal punto di vista dell'utilità didattica, pur prescindendo dai risultati non proprio incoraggianti conseguiti nel primo anno di insegnamento della cultura popolare piemontese, come ebbe a riconoscere, per altro, lo stesso professor Buratti, non è parso giusto che tale insegnamento — che era stato utilizzato per la formazione di una cattedra di francese — continuasse ad essere impartito, non già a tutti gli alunni, ma soltanto a quelli di prima e seconda classe, che avevano scelto il francese come lingua straniera.

Le suesposte considerazioni hanno, pertanto, impedito che la richiesta del professor Buratti — che non proponeva alcuna soluzione nuova rispetto al passato — potesse trovare accoglimento.

Conseguentemente, l'unica cattedra di francese disponibile presso la scuola media di Biella Chiavazza per l'anno scolastico 1976-77, è stata assegnata ad altro docente diciassettesimo, che precedeva il professor Buratti Zanchi nella graduatoria predisposta per l'assegnazione delle sedi definitive.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

GUNNELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per cui non si proceda alla realizzazione nel cantiere di Palermo del bacino di carenaggio da 150 mila tonnellate previsto da un'apposita legge, che completerebbe sia sul piano tecnico sia economico e della funzionalità operativa la struttura di carenaggio del cantiere ad opera della Bacini siciliani, di cui la Fincantieri è azionista.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere l'orientamento del ministro in relazione al futuro del cantiere di Palermo che rappresenta non solo il punto di forza dell'occupazione in Palermo e in Sicilia ma una struttura di prim'ordine che deve essere potenziata, ristrutturata e rilanciata; come dalle conclusioni emerse dalla conferenza di produzione del cantiere tenutasi il 29 maggio 1977 e che finora non ha avuto, nemmeno sul piano organizzativo, un principio di applicazione. (4-02741)

RISPOSTA. — La grave crisi in atto da oltre due anni nel settore delle nuove costruzioni navali non consente di prevedere sbocchi nel medio periodo e pertanto impone drastiche riduzioni delle capacità produt-

tive. Il mercato delle riparazioni navali potrebbe offrire, invece, migliori prospettive ad un cantiere come quello di Palermo strategicamente ubicato nel Mediterraneo, in relazione anche al traffico originato dagli oleodotti medio-orientali e del canale di Suez. Da queste considerazioni nasce la convinzione che il cantiere di Palermo debba puntare prevalentemente sulla riparazione navale, per la quale può contare su ben 4 bacini — di cui uno, in via di avanzata costruzione, in grado di ospitare navi fino a 40 mila tonnellate di portata lorda — ampiamente sufficienti a soddisfare ogni esigenza.

In ordine alla richiesta di procedere alla costruzione di un quinto bacino per navi da 150 mila tonnellate di portata lorda, si ricorda che l'esigenza di questa realizzazione fu prospettata allorché si temette che il bacino da 52 mila tonnellate di spinta, affondato a seguito del fortunale dell'ottobre 1973, non poteva essere recuperato.

Tale bacino è stato invece completamente rimesso in efficienza, ed appare quindi superflua la realizzazione di un ulteriore bacino, che non troverebbe adeguata utilizzazione e il cui costo risulta oggi doppio di quello previsto dalla legge n. 927 del 1973, che per tale opera ha stanziato circa 20 miliardi.

Tali fondi potrebbero più utilmente essere destinati, con apposita legge, ad altre opere inerenti al sistema portuale e cantieristico di Palermo, che assicurerebbero equivalente occupazione del personale delle imprese chiamate a realizzarle e nel contempo integrerebbero le attrezzature già realizzate nel settore delle riparazioni navali, consentendone una più efficace utilizzazione.

Fra tali opere, riveste, in particolare, carattere di estrema urgenza la deviazione del canale demoninato Passo di Rigano, in quanto esso attualmente sfocia nello specchio d'acqua attiguo al bacino da 400 mila tonnellate di portata lorda e, se non deviato in tempi brevi, pregiudicherà il completamento e quindi l'entrata in funzione del bacino stesso.

Il Ministro: BISAGLIA.

LABRIOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere gli orientamenti dell'Amministrazione in rapporto al programma di emissioni filateliche per il 1978, circa la opportuna inclusione di

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

un valore commemorativo celebrante il 950° anniversario della nascita del maestro di musica e compositore Pietro Alessandro Guglielmi, nato a Massa il 9 dicembre 1728 e deceduto a Roma il 19 novembre 1804.

(4-02288)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che, essendo stato già autorizzato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1977 il programma di emissione di francobolli celebrativi e commemorativi per l'anno 1978, non è possibile aderire alla richiesta di commemorare con apposito francobollo il maestro compositore Pietro Alessandro Guglielmi nel 250° anniversario della nascita.

D'altra parte si fa presente che, essendo stato adottato, da alcuni anni, il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli celebrativi o commemorativi, non tutti gli avvenimenti, personaggi, ricorrenze, ecc., anche se di grande importanza, possono essere ricordati, come sarebbe desiderabile.

Si assicura, comunque, che questa Amministrazione non mancherà di esaminare la possibilità di dedicare in un prossimo futuro al Guglielmi un francobollo della serie ordinaria riservata ad artisti, scienziati, musicisti, ecc.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

LAMORTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 15 aprile 1977, su proposta del ministro della pubblica istruzione e concernente la riforma dell'università, non fa menzione alcuna del problema della istituzione di nuove sedi;

che in diverse circostanze il ministro della pubblica istruzione ha ribadito l'impegno prioritario del Governo per la rappresentazione dei provvedimenti decaduti a causa dello scioglimento delle Camere e riguardanti la istituzione di nuove università nelle regioni ancora sprovviste, come la Basilicata ed il Molise, in coerenza con quanto disposto dall'articolo 10 della legge del 30 novembre 1973, n. 766 (misure urgenti per l'università) e con i successivi atti del CIPE e del Governo;

che l'istituzione di nuove sedi con priorità per le regioni sprovviste, anche

allo scopo di alleggerire la pressione della popolazione studentesca sugli atenei vicini, è un passo indispensabile per avviare un reale processo di trasformazione dell'università italiana anche in direzione di un diverso e più fecondo rapporto tra università e territorio —

se il Governo consideri ancora prioritario il problema delle nuove sedi universitarie e con quali tempi si intende venire incontro alle legittime attese delle popolazioni della Basilicata e del Molise per avviare una razionalizzazione della distribuzione della popolazione universitaria del Mezzogiorno, eliminando anche certe distorsioni negli accessi che derivano dalla lontananza delle sedi universitarie. (4-02329)

RISPOSTA. — In merito al problema delle nuove istituzioni universitarie, si fa presente che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 10 giugno 1977, ha approvato i disegni di legge istitutivi della seconda università di Roma e delle università statali di Viterbo, Cassino e Trento.

Successivamente nella seduta del 10 giugno sono stati approvati i disegni di legge istitutivi delle seguenti università:

Basilicata, Molise, Reggio Calabria — a decorrere dall'anno accademico 1978-79;

Abruzzo, Urbino — a decorrere dall'anno accademico 1977-78;

Brescia, Verona — a decorrere dall'anno accademico 1977-78.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

MANFREDI MANFREDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti siano stati decisi o comunque siano in corso di decisione, vista la difficile situazione che si è venuta a determinare lungo la strada statale Aurelia n. 1, nel tratto compreso tra Imperia ed Ospedaletti ed in quello in corrispondenza di Capo Cervo.

Si esprime in proposito la più viva preoccupazione per le condizioni di sicurezza della sovraccitata strada statale n. 1 Aurelia, nel tratto Imperia-Ospedaletti, per il persistere di una pericolosa scivolosità del piano viabile, situazione questa quanto mai disagiata e che è già stata oggetto di discussione in una riunione avvenuta il 16 aprile 1977, presso il comune di San

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

Lorenzo al Mare (Imperia), con la partecipazione dei rappresentanti dei partiti politici, delle amministrazioni comunali, provinciale e regionale, delle forze sindacali e di numerosi abitanti dei comuni costieri.

Ulteriore motivo di preoccupazione destano le interruzioni al traffico, causate da un grave movimento franoso, sempre lungo la strada statale n. 1, nel tratto in corrispondenza di Capo Cervo, in un'area dove, a parte l'autostrada, non esistono itinerari alternativi. Tale movimento franoso costituisce inoltre una grave minaccia per la sottostante unica linea ferroviaria internazionale Genova-Ventimiglia, tanto più che da notizie raccolte risulterebbe non solo difficile e lontana la sistemazione definitiva del tratto colpito, ma anche neppure immediati quei provvedimenti provvisori per una ripresa, almeno parziale, del traffico.

In considerazione di quanto sopra esposto, l'interrogante richiama l'attenzione del ministro, presidente dell'ANAS, sulla necessità di ottenere con urgenza, anche a mezzo di risposta scritta, le assicurazioni del caso al fine di dissipare i legittimi timori ed i gravi disagi che nella fattispecie sono sorti tra le popolazioni interessate.

(4-02602)

RISPOSTA. — Il tipo di pavimentazione adottato lungo la strada statale n. 1 Aurelia, nel tratto Imperia-Ospedaletti, rientra nel quadro della normale manutenzione delle strade (distese generali periodiche) ed è stata eseguita secondo le norme correnti per tali tipi di interventi, valide su tutta la rete stradale e con l'adozione dei materiali previsti dai capitolati generali e speciali.

Per altro è da precisare che tra le varie prove effettuate dal centro sperimentale dell'ANAS di Cesano, allo scopo di accertare la rispondenza dei materiali alle norme di cui ai citati capitolati, si è eseguita anche quella con uso di apparecchio Skid-Tester.

I dati relativi a tali prove sono risultati positivi agli effetti delle norme citate.

Pertanto, si ritiene che gli incidenti avvenuti lungo il tratto di strada in questione siano da attribuire al comportamento degli automobilisti non adeguato alla condizione del piano viabile in dipendenza degli eventi meteorologici nonché alle caratteristiche plano-altimetriche del tracciato e al mancato rispetto della segnaletica stradale.

In relazione agli incidenti è in corso presso il tribunale di Genova una indagine

istruttoria per l'accertamento delle responsabilità.

Per quanto concerne la transitabilità sulla statale al chilometro 635+470, località Cervo, rimasta interrotta in conseguenza della frana, si comunica che il transito è stato ripristinato a senso unico alternato, per il solo traffico automobilistico leggero, regolamentato con impianto semaforico.

Sono in corso i lavori di ripristino definitivo della statale.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

MANNUZZU E BERLINGUER GIOVANNI.
— *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risponda a verità che, contrariamente alle recenti assicurazioni fornite agli interroganti in seguito ad altra interrogazione, i lavori in corso nell'aeroporto di Fertilia (Alghero)-Sassari, lavori che determinano la totale inagibilità dell'aeroporto, non verranno ultimati entro il termine previsto del 5 marzo 1977, ma si protranno successivamente almeno per altri due mesi;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per evitare, con ciò, il pregiudizio delle comunicazioni d'una plaga vastissima della Sardegna: pregiudizio i cui aspetti economici sono evidenti specie in rapporto alle attività turistiche ed all'ampia programmazione che esse richiedono;

quale sia lo stato di attuazione della nuova strada che dovrebbe collegare, più direttamente, Sassari all'aeroporto. (4-01556)

RISPOSTA. — L'aeroporto di Alghero-Fertilia è stato chiuso al traffico dal giorno 5 novembre 1976 al fine di poter eseguire i lavori previsti dalla legge n. 825 del 1973 e costituenti la riqualificazione della pista di volo per permettere una utilizzazione dell'aeroporto a velivoli più grandi.

Secondo il programma dei lavori approvato originariamente, la chiusura dell'aeroporto per l'esecuzione dei suddetti lavori era stata prevista durante i mesi primaverili (marzo-aprile-maggio) del 1976.

La Direzione generale dell'aviazione civile, consapevole delle esigenze manifestate dalla regione autonoma della Sardegna, dall'ente del turismo e da tutti gli operatori economici della zona, accolse la richiesta di spostare il periodo di chiusura nella stagione autunno-invernale (novembre-dicembre-gennaio-febbraio), proponendo un nuovo

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

programma dei lavori, secondo il quale la chiusura era prevista dal 5 novembre 1976 al 5 marzo 1977.

Successivamente la suddetta Direzione generale dell'aviazione civile respinse la richiesta del consorzio SIDAM, vincitore dell'appalto-concorso, di prolungare il periodo di chiusura dell'aeroporto di Alghero per la particolare inclemenza delle condizioni meteorologiche e la notevole piovosità della stagione, invitandolo a porre in essere tutte quelle iniziative atte a far sì che il citato tempo di chiusura venisse rispettato, al fine di evitare ulteriori disagi per quella larga fascia di territorio che gravita sull'aeroporto di Alghero.

A tale proposito si è provveduto a potenziare l'organizzazione del consorzio SIDAM, accelerando i lavori e permettendo così l'apertura dell'aeroporto di Alghero in tempo utile e precisamente il 5 marzo 1977.

Per quanto riguarda la situazione della nuova strada che dovrebbe collegare più direttamente Sassari con l'aeroporto di Fertilia, risulta che il progetto esecutivo per la realizzazione dei lavori è in corso di esame presso la Cassa per il mezzogiorno, finanziatrice delle opere.

Il Ministro dei trasporti: RUFFINI.

MARCHI DASCOLA ENZA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se gli attuali massimi dirigenti della società RAI-radiotelevisione italiana ed in particolare il presidente ed il direttore generale, nella imminenza della cessazione dalle loro cariche, abbiano promosso nella massima categoria impiegatizia (categoria di appartenenza dei funzionari direttivi della società), rispettivamente una segretaria, il presidente e due segretarie, il direttore generale, l'anzianità di servizio delle quali segretarie si aggira su circa 18 mesi di attività aziendale.

Lo stesso interrogante desidera conoscere se siano stati presi altri provvedimenti di favoritismo, sempre nell'imminenza dell'abbandono delle cariche e quali iniziative i ministri interessati intendano adottare perché vengano posti nel nulla gli atti sopra denunciati che il presidente ed il direttore generale hanno ritenuto di assumere nell'assenza del consiglio di amministrazione.

(4-01560)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il problema sollevato nella interrogazione non riguarda la competenza del Governo che non dispone di alcun potere in materia.

Ad ogni modo si è provveduto ad interessare sull'argomento la concessionaria, la quale ha riferito che le promozioni, di cui è cenno nella interrogazione, riguardano impiegati di concetto, appartenenti alla categoria 11, che avendo svolto, per un periodo superiore a tre mesi, mansioni di particolare impegno e rilievo, proprie dei collaboratori diretti del vertice aziendale, hanno potuto vedere migliorata la loro posizione con il passaggio alla categoria immediatamente superiore, com'è previsto dal contratto collettivo di lavoro per gli impiegati e gli operai dell'ente radiotelevisivo.

La RAI ha altresì precisato che detti passaggi di categoria non dovevano essere disposti da quel consiglio di amministrazione al quale infatti è attribuita, ai sensi dell'articolo 8 della legge 14 aprile 1975, n. 103, la competenza, in materia di promozioni, solo per il personale dirigente ed assimilato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VITTORINO COLOMBO.

MASTELLA, PICCHIONI, FRACANZANI, BELLOCCHIO, SANZA, BONALUMI, LICHERI, ROSATI, ZANIBONI, CARUSO, IGNAZIO, QUATTRONE, FORNI, GARGANI, PATRIARCA, CIRINO POMICINO, FEDERICO, GIULIARI, LAMORTE, TASSONE, FELICI, AMALFITANO, CASATI, CITTERIO, GORIA, BROCCA, CARELLI, VERNOLA e MARTON. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire nei confronti degli organi dirigenti della RAI affinché la trasmissione televisiva *Check-up* in onda il sabato alle 12,30 sulla rete uno, realizzata come avvio al processo di decentramento, negli studi televisivi di Napoli e unica nel suo genere ad affrontare esaurientemente argomenti di pedagogia ed educazione sanitaria, venga inserita nel palinsesto della rete uno in orario serale in modo da dare la possibilità ad una più vasta fascia di utenti di poter fruire di così ricco ed interessante *reportage* giornalistico.

(4-02087)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la concessionaria RAI, interessata in ordine

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

alla richiesta contenuta nella interrogazione sopra riportata, ha fatto presente che i competenti organi — pur avendone avuto l'intenzione fin dal primo momento — non hanno potuto inserire la rubrica *Check-up* nelle trasmissioni della fascia serale, per motivi di collocazione oraria concernenti la programmazione televisiva.

Il 6 aprile 1977, però — superando alcune difficoltà di ordine tecnico — è stato possibile mandare in onda una edizione speciale di detta rubrica sulla rete uno alle ore 21,40.

Va, ad ogni modo, tenuto presente che il problema di cui trattasi concerne una materia che è stata sottratta alla sfera di competenza dell'autorità governativa ed attribuita dalla legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, alla Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi alla quale, pertanto, vanno rivolti eventuali rilievi, critiche o richieste come quella di cui alla interrogazione in esame.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si intenda dare sistemazione giuridica, e quale, alle maestre di scuola materna, comprese nel cosiddetto ruolo itinerante, le quali sostituiscono le maestre titolari di sedi per supplenze annuali nell'ambito dei vari circoli didattici e in particolare se si ritenga di ammetterle ai corsi abilitanti, assieme a tutte le altre maestre di nomina del provveditore, non rientrate nel primo e recente concorso per la immissione in ruolo, evitando che alla fine del prossimo mese di settembre 1977 siano escluse da ogni rapporto con la scuola, dopo due anni di in-segnamento. (4-02672)

RISPOSTA. — La trattativa recentemente conclusasi fra questa Amministrazione ed i sindacati ha previsto l'immissione in ruolo delle insegnanti a tempo indeterminato mediante la frequenza di corsi abilitanti speciali. Tale personale, ricoprendo, sia pure non stabilmente, dei posti negli organici della scuola materna statale può utilmente transitare nei ruoli del suddetto tipo di scuola.

Una simile soluzione, per altro, non può adottarsi per il personale insegnante sup-

plente temporaneo in quanto non vi sarebbero i relativi posti disponibili.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

MONTELEONE E MARCHI ENZA DASCOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del vivo malcontento che regna in circa cento famiglie della frazione Pellegrina del comune di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) che abitano lungo la statale n. 18 e che lamentano la mancata ricezione dei programmi televisivi;

2) quali misure intenda adottare per garantire a quegli abitanti la fruizione dei programmi televisivi atteso che gli stessi abitanti pagano regolarmente il canone di abbonamento. (4-02401)

RISPOSTA. — Al riguardo, sulla base di accertamenti eseguiti, è risultato che effettivamente esiste una piccola zona dell'abitato di Pellegrina, frazione di Bagnara Calabria, dove la ricezione televisiva è difficoltosa.

Il problema formerà oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici nell'intento di pervenire, appena possibile, ad una soddisfacente soluzione.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

MORINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato per l'applicazione dell'articolo 1 della legge 30 aprile 1976, n. 338, recante « Modifiche alla legge 19 luglio 1940, numero 1098, recante: Disciplina delle professioni sanitarie ausiliarie infermieristiche e di igiene sociale, nonché dell'arte ausiliaria di puericultrice », che ha sostituito l'articolo 8 della legge 19 luglio 1940, n. 1098, con particolare riguardo all'emanazione del programma di insegnamento per il corso triennale delle scuole per vigilatrici d'infanzia, in analogia con quello già adottato per il corso triennale per le scuole per infermiere professionali. (4-01940)

RISPOSTA. — In ordine allo stato di applicazione della legge 30 aprile 1976, n. 338, si fa presente che si è già provveduto a sottoporre al Consiglio superiore di sanità

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

un programma di massima per il corso triennale per vigilatrici d'infanzia, che è stato formulato tenendo conto delle competenze statali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, e avendo cura di indicare gli obiettivi pedagogici da raggiungere e il tipo di preparazione teorico-pratica da sviluppare. A seguito del parere favorevole di detto organo consultivo, si è conseguentemente provveduto a trasmettere lo schema del nuovo programma al Ministero della pubblica istruzione, per il concerto di competenza.

Al riguardo sono in corso diretti contatti con il predetto Dicastero per le intese del caso.

Il Ministro: DAL FALCO.

NOBERASCO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere chi sia competente a rimborsare le spese di ricovero e cure ospedaliere incontrate da lavoratore operante all'estero.

In particolare, si chiede di conoscere quanto sopra per giornalisti corrispondenti dall'estero e colà domiciliati, pur conservando in Italia la residenza e continuando a versare all'INPGI i contributi assistenziali. (4-02524)

RISPOSTA. — Al rimborso delle spedalità compiute all'estero, in dipendenza sia di ricoveri programmati presso centri specializzati sia per ricoveri occasionali, provvedono, com'è noto, le Regioni, in applicazione del quinto comma dell'articolo 12 della legge n. 386 del 1974, che stabilisce quanto segue:

« Le Regioni assicurano, secondo i vigenti ordinamenti degli enti mutualistici, l'assistenza ospedaliera all'estero nei confronti degli aventi diritto, che si trovino fuori del territorio nazionale per ragioni di lavoro ».

Tale norma trova ovviamente applicazione anche nella fattispecie evidenziata dallo interrogante, riguardante il caso di giornalisti italiani che per ragioni di lavoro si trovino all'estero.

Al momento l'INAM è da parte sua preposta alla trattazione sia delle pratiche di rimborso, sia di rilascio di particolari attestati, che consentono ai lavoratori italiani all'estero, residenti nei paesi della CEE, di

ricevere assistenza medica alle stesse condizioni dei lavoratori del paese ospite.

Il Ministro della sanità: DAL FALCO.

ORIONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia al corrente del grave disagio in cui si trovano numerose assistenti sanitarie visitatrici, assunte in servizio nell'ONMI prima del 1970 e che, con lo scioglimento del predetto ente a sensi della legge n. 698 del 23 dicembre 1975, hanno visto ricostruire le loro carriere per la posizione economica e giuridica dal 1° luglio 1970, in base ad un prospetto preparato dal Ministero della sanità sulla scorta dell'accordo Governo-parastato.

Questo inquadramento operato con deliberare del commissario straordinario per l'ONMI, di poco precedenti la legge n. 698, ha ridotto notevolmente lo sviluppo di carriera di queste più anziane dipendenti, che all'atto dell'ingresso in carriera dovettero presentare titolo di studio di scuole superiori, non ritenuto poi più necessario, per il conseguimento del posto di assistenti sanitarie visitatrici, in base al decreto ministeriale 18 aprile 1972, n. 3009/1013.

Provvedendosi all'inquadramento del personale e compendosi lo scrutinio per merito comparativo, il titolo di studio di scuola superiore (necessario prima del 1970 per l'assunzione) non è stato valutato congruamente, e il punteggio, per queste più anziane e più titolate dipendenti, è stato riferito soltanto alla sola anzianità di servizio.

L'interrogante chiede, pertanto, al ministro se intenda intervenire in merito per rivedere una posizione che contrasta con i principi generali di diritto in materia di valutazione di posizioni giuridiche acquisite, e per l'evidente disparità di trattamento.

Queste dipendenti sono infatti rimaste escluse dalla promozione di assistente sanitaria visitatrice superiore e capo, e la loro ricostruzione della carriera ne è rimasta gravemente pregiudicata proprio per la mancata osservazione di posizioni giuridiche già acquisite, talché ora si trovano inquadrate con personale avente titolo di studio e qualifica inferiore, nella seconda qualifica professionale del contratto del parastato, mentre nel previgente ordinamento con gli stessi requisiti, avrebbero avuto diritto a parametri superiori. (4-01856)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

RISPOSTA. — Per una corretta impostazione del problema prospettato con l'atto in riferimento, è opportuno premettere che gli scrutini per merito comparativo menzionati dall'interrogante sono stati a suo tempo effettuati dal commissario straordinario dell'ONMI, in esecuzione della decisione n. 261 in data 28 maggio 1974 della sesta sezione del Consiglio di Stato, che aveva affermato il diritto dei dipendenti dell'istituto di giovare delle disposizioni sul riassetto statale contenute nella legge 28 ottobre 1970, n. 775 e nei decreti del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 1970, nn. 1077, 1078 e 1079.

L'intervento successivo di questo Ministero, che doveva notificare detti provvedimenti nel corso del 1976, è derivato solo dallo scioglimento dell'ente, frattanto disposto con legge 23 dicembre 1975, n. 698, a decorrere dal 1° gennaio 1976, e dalla conseguente impossibilità del commissario straordinario di provvedere a tali adempimenti.

Ai sensi dell'articolo 153 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, gli scrutini per merito comparativo hanno interessato, comunque, il personale dell'ONMI in servizio alla data dell'8 gennaio 1971.

Le assistenti sanitarie nel caso scrutinato risultavano assunte in base alla normativa allora vigente (articolo 5 del regolamento organico dell'ONMI approvato con decreto interministeriale 29 ottobre 1973, ribadito dal nuovo regolamento organico dell'ente di cui al decreto interministeriale 23 marzo 1967), che per l'ammissione ai concorsi per posti di tale ruolo prescriveva, come è noto, il possesso del titolo di studio di scuola media superiore. Poichè, quindi, solo posteriormente all'emanazione del decreto interministeriale 18 aprile 1972, numero 3009/1013, detto requisito è risultato modificato dalla nuova vigente disposizione, che prescrive a tal fine la frequenza di cinque anni scolastici post-elementari, l'omesa valutazione del diploma di scuola media superiore a favore dello stesso personale in sede di scrutinio, ad avviso di questo Ministero, deve ritenersi del tutto legittima. È noto, infatti, che, in base ai principi generali consolidati in materia, per la valutazione del merito comparativo sono computabili esclusivamente i titoli di studio superiori a quello prescritto per l'ingresso in carriera.

Corre ancora l'obbligo di precisare che, se si ha motivo di ritenere ben difficilmen-

te censurabile, sotto il profilo formale di legittimità, l'operato di questa Amministrazione quanto ai criteri adottati in sede di scrutinio, non sembra che nella specie vi siano fondate ragioni nè, tantomeno, interesse rilevante sotto il profilo giuridico, per contestare l'inquadramento nella seconda qualifica del ruolo professionale. Premesso, infatti, che siffatto inquadramento è stato operato da questo Ministero nella più scrupolosa ottemperanza dell'articolo 6 della legge 23 dicembre 1975, n. 698, ed in stretta applicazione delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411, è anche opportuno soggiungere che in ogni caso tale qualifica risulta espressamente prevista dalla legge proprio per il ruolo delle assistenti sanitarie visitatrici (carriera di concetto), mentre la superiore qualifica del ruolo professionale è stata esplicitamente riservata, dallo stesso decreto presidenziale di esecuzione, al personale già inquadrato in determinati ruoli della carriera direttiva (ingegneri, medici, ecc.).

Il Ministro: DAL FALCO.

PAZZAGLIA E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) se corrisponda a verità che l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni abbia intenzione di spostare l'ufficio postale di Ginosa (Taranto) in una nuova costruzione sita all'estrema periferia del paese;

2) se sia a conoscenza del fatto che una iniziativa del genere è nettamente contraria agli interessi della popolazione di Ginosa che non comprende quali possano essere i vantaggi di una simile decisione dato che l'ufficio, oggi, trovasi ubicato al centro del paese, vicino alla pretura, alla caserma dei carabinieri, di facile ed agevole accesso da parte di tutte le persone, specie per gli anziani pensionati che possono riscuotere le loro spettanze in una zona resa quasi sicura dalla costante presenza dell'Arma e dalla limitatezza del traffico;

3) se sia a conoscenza del fatto che per l'ubicazione del nuovo ufficio postale sarebbe stato scelto uno stabile sito a circa tre chilometri dal centro di Ginosa, vicino al cimitero, in una zona interessata da veloci correnti di traffico che costituirebbero

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

un permanente pericolo per gli anziani pensionati che una volta al mese, sarebbero costretti a recarsi al nuovo ufficio postale coprendo a piedi quei tre chilometri;

4) se sia a conoscenza del fatto che in questa nuova zona viene a mancare la vigile presenza dei carabinieri e la vicinissima campagna ed il traffico veloce sono elementi validi per agevolare furti, scippi ed aggressioni nei confronti di tutti coloro che portano o ritirano valori dall'ufficio postale; se ritenga, di fronte a questa motivata richiesta che interpreta l'animo, le preoccupazioni e le aspettative della popolazione di Ginosa, di dare assicurazione che l'ufficio postale non sarà spostato dalla sua attuale centrale e sicura sede. (4-02094)

RISPOSTA. — L'ufficio postale di Ginosa è attualmente sistemato in locali di proprietà comunale, siti in via Vittorio Veneto, della superficie di metri quadrati 169, igienicamente inidonei e assolutamente insufficienti per le accresciute esigenze dei servizi.

In considerazione di ciò e della impossibilità di reperire locali adiacenti atti a soddisfare, con un ampliamento le necessità dell'ufficio, e tenuto conto anche della mancanza di suoli edificatori nelle vicinanze, è stata esaminata favorevolmente la proposta di acquisto di alcuni locali di proprietà privata, ubicati in una zona per la quale è previsto un notevole sviluppo edilizio.

Detti locali misurano una superficie lorda di metri quadrati 860 circa, distano metri 800 circa dalla attuale sede e sulla loro idoneità tecnico-funzionale si sono favorevolmente espressi sia la direzione provinciale delle poste di Taranto sia la direzione compartimentale delle poste Puglia-Lucania.

Si soggiunge che anche il comune di Ginosa e le locali organizzazioni sindacali hanno espresso parere favorevole circa la ubicazione della sede proposta.

Si ha pertanto motivo di ritenere che, dopo l'espletamento dei necessari atti per l'acquisto dell'immobile, si potrà dare corso alla pratica per il trasferimento di quell'ufficio nella nuova sede, la quale certamente risulterà, sotto molti aspetti, migliore di quella attuale.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga urgente la concessione dell'assenso all'Alisarda, linee aeree della Sardegna, per il collegamento aereo diretto giornaliero di Cagliari con Roma e con Milano.

L'interrogante, nel rappresentare che la soluzione del problema dei trasporti è condizione fondamentale per lo sviluppo economico-sociale della Sardegna, fa presente che tale assenso del Ministero condiziona altresì il mantenimento degli attuali collegamenti Alisarda indispensabili per la zona nord-orientale della Sardegna. (4-02220)

RISPOSTA. — Il servizio di trasporto aereo Cagliari-Roma e Cagliari-Milano fu concesso alla società Alitalia ed attualmente è esercito dalla ATI, per cessione dalla Alitalia medesima.

In occasione del rinnovo in corso della concessione alle società Alitalia ed Itavia, il suddetto servizio è stato richiesto da più compagnie aeree.

Le istanze relative sono ora all'esame e si conta di poterle definire entro breve tempo, nel quadro generale di una politica organica del trasporto aereo in Italia.

Il Ministro: RUFFINI.

PENNACCHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in materia di riduzione dell'aliquota IVA per le pubblicazioni periodiche per evitare spequazioni di trattamento fiscale ed equivoche interpretazioni alla legge 6 giugno 1975, n. 172.

In detta legge per i periodici aventi contenuto politico, sindacale, culturale, religioso e sportivo è prevista la riduzione dell'aliquota IVA dal 6 per cento al 3 per cento e ciò senza subordinare detto beneficio alla iscrizione dei periodici nel registro della stampa quotidiana e periodica.

Poiché da parte del Ministero delle finanze si nega detta interpretazione, ad oggi risultano escluse dal beneficio migliaia di pubblicazioni periodiche.

L'interrogante desidera evidenziare che il provvedimento del Ministero delle finanze, che accerta il contenuto del periodico, ha carattere dichiarativo e non costitutivo del diritto medesimo.

D'altra parte, è chiaro che l'articolo 3 della citata legge riporta norme di carat-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

tere generale e permanente e che quindi il beneficio fiscale va esteso a tutti i periodici che hanno i requisiti previsti dalla legge. (4-02092)

RISPOSTA. — Tra le varie provvidenze in favore della editoria introdotte con la ricordata legge 6 giugno 1975, n. 172, il primo comma dell'articolo 3 ha effettivamente previsto in via generale che per le cessioni, le importazioni, l'acquisto della carta e le spese di composizione e stampa dei periodici aventi carattere prevalentemente politico o sindacale o culturale o religioso o sportivo l'imposta sul valore aggiunto si applica con l'aliquota del 3 per cento.

E da rilevare, però, che il successivo articolo 8 ha inoltre disposto che a partire dal 1° gennaio 1976 la concessione dei benefici previsti dalla legge è subordinata alla iscrizione nel registro nazionale dei periodici interessati e alla pubblicazione sui medesimi del bilancio relativo all'anno precedente, non senza anche aggiungere nella ultima parte del medesimo comma che dalla data suddetta l'inosservanza delle disposizioni relative alla pubblicazione del bilancio, determina l'immediata decadenza dai benefici.

Del resto, lo stesso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 gennaio 1976, recante norme di attuazione di detta legge n. 172, ribadisce all'articolo 19, ottavo comma, che a decorrere dal 1° gennaio 1976, all'avvenuta iscrizione nel registro nazionale della stampa quotidiana e periodica e delle agenzie di stampa è subordinata la concessione dei benefici disposti dalla legge 6 giugno 1975, n. 172.

Non può sussistere dunque alcun dubbio sul fatto che l'iscrizione al summenzionato registro e la pubblicazione del bilancio relativo all'anno precedente debbano essere considerate condizioni necessarie per poter godere delle agevolazioni tributarie recate dalla legge, non operando la stessa nessuna discriminazione tra benefici fiscali e benefici di altra natura.

Ne deriva che, in assenza di tali condizioni, i periodici aventi carattere prevalentemente politico, sindacale, culturale, religioso o sportivo dovranno invece essere assoggettati all'IVA con l'aliquota ridotta del 6 per cento di cui alla voce n. 79 della tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972,

n. 633 e successive modificazioni ed integrazioni.

Quanto, poi, al carattere dichiarativo del provvedimento del Ministero delle finanze con il quale si accerta il contenuto prevalentemente politico, sindacale, ecc. dei periodici, osservasi che l'Amministrazione finanziaria ha sempre ritenuto di tale natura il provvedimento che è chiamata ad adottare in materia, ed ha quindi sempre operato di conseguenza.

Il Ministro delle finanze: PANDOLFI.

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui versano, ormai da circa due anni, diversi dipendenti delle università, collocati a riposo in virtù della legge n. 336 ed ancora in attesa di inquadramento nel ruolo organico in soprannumero per effetto dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775.

Tale situazione crea un conseguente danno economico per la mancata attribuzione di classi di stipendio e di liquidazione.

Si chiede di conoscere, pertanto, quali provvedimenti urgenti intenda adottare considerata l'età avanzata del personale interessato. (4-02038)

RISPOSTA. — Questo Ministero è ben consapevole dei disagi in cui si trovano diversi dipendenti delle università che, collocati o collocandi a riposo ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336 e successive modificazioni ed integrazioni, sono tuttora in attesa della definizione della loro carriera.

Effettivamente, a causa dei numerosi adempimenti amministrativi cui questa Amministrazione ha dovuto far fronte negli anni decorsi, sulle circa 9 mila istanze pervenute per la richiesta di collocamento nel ruolo organico in soprannumero, per effetto dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, ne restano da trattare circa 4 mila.

Il Ministero ha adottato, tuttavia, ogni iniziativa idonea al potenziamento degli uffici, sicché si prevede che l'esaurimento dell'arretrato possa avvenire al più presto.

Sono, inoltre, in corso intese col Ministero del tesoro, al fine di provvedere ad un immediato aggiornamento del trattamento economico del personale interessato, nel-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

le more del perfezionamento dei provvedimenti formali.

Si fa presente, comunque, che il progetto di legge di iniziativa governativa, recentemente approvato e concernente ulteriori misure per il decentramento dei servizi amministrativi dell'istruzione universitaria, prevede la devoluzione alle università degli inquadramenti nel ruolo organico in soprannumero, non ancora esaminati dal consiglio di amministrazione del Ministero.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

PRETI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga indispensabile e urgente aprire la manifattura tabacchi di Mesola (Ferrara), in relazione al fatto che un certo numero di concorsi sono già stati espletati (in modo che è possibile fare alcune assunzioni) e che i macchinari vanno arrugginendosi e tutto lo stabilimento si deteriora per il prolungato abbandono. L'assunzione retributiva di un adeguato numero di vincitori di concorso per accudire alle più urgenti necessità di manutenzione è assai più economica che il permanere dell'attuale situazione, che rischia di mettere l'Amministrazione di fronte alla necessità di rinnovare tutto, quanto lo stabilimento sarà aperto. (4-02404)

RISPOSTA. — La manifattura di Mesola inizierà prevedibilmente la propria attività entro il mese di ottobre 1977.

L'invio a quello stabilimento delle macchine necessarie ha avuto inizio solo in epoca recente; la relativa operazione sarà completata entro settembre, secondo criteri di gradualità il cui fine è anche quello di evitare che si verifichi quel processo di deterioramento che l'interrogante ha ritenuto di segnalare all'attenzione dell'Amministrazione.

Sono stati banditi per detto opificio concorsi per complessivi 114 operai (78 commi e 36 di categorie superiori), concorsi che non sono stati ancora tutti definiti.

Finora nessuna assunzione di operai è stata effettuata per Mesola in quanto per il funzionamento dell'opificio occorre, ovviamente, l'armonica utilizzazione del personale di diversa qualificazione; per altro una parte del personale sarà assunta, ai fini del necessario addestramento, un po' prima del-

la prevista data di inizio dell'attività dello stabilimento.

All'opificio di Mesola saranno anche assegnati un agente di custodia e 4 impiegati tecnici da assumere dopo la definizione del concorso per capi tecnici riservato alla regione Emilia-Romagna, definizione che avrà luogo senz'altro prima della attivazione del nuovo opificio.

Il Ministro: PANDOLFI.

ROBALDO E ASCARI RACCAGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo provvederà puntualmente entro il 13 febbraio 1977, termine previsto dall'articolo 2, ultimo comma, della legge 10 maggio 1976, n. 319, ad assolvere le incombenze di sua spettanza, incombenze che lo stesso articolo fissa alle lettere *b), d), e)*.

Si fa presente la necessità che il termine suddetto, già prorogato di due mesi, non venga rinviato ulteriormente al fine di permettere alle regioni, alle province ed ai comuni di adempiere i compiti rispettivamente loro attribuiti, e permettere il regolare inizio delle attività amministrative per una corretta e puntuale applicazione della legge a tutela delle acque dall'inquinamento. (4-01765)

RISPOSTA. — In data 22 giugno 1977, il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici Laforgia, in sede di Commissione lavori pubblici, ha risposto alla interrogazione n. 5-00525 del deputato Castoldi ed altri di analogo contenuto della presente.

Il testo della risposta, viene quindi seguito trascritto.

« Il Consiglio dei ministri, di cui all'articolo 3 della legge 10 maggio 1976; n. 319, nella riunione del 13 maggio 1977 ha ottemperato a quanto richiesto dagli articoli 16 e 17 della citata legge, predisponendo formule tipo per la determinazione del canone e l'applicazione della tariffa, come stabilito. Allo stato, la pratica è in fase di formale definizione in quanto, come noto, il cennato articolo 17 prescrive per l'approvazione delle formule tipo l'adozione del decreto del Presidente della Repubblica, atto che va registrato alla Corte dei conti.

Nella medesima seduta del 13 maggio, il comitato dei ministri, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 319 del 1976, ha, inoltre, stabilito i criteri per la determinazione

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

delle somme che i complessi produttivi esistenti dovranno corrispondere ai comuni ed ai consorzi di comuni, a titolo di parziale compenso, per i danni arrecati dai loro scarichi.

A tale riguardo, si fa presente che il comitato, pur ritenendo valida la formula predisposta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, suo organo tecnico-scientifico, dopo ampio ed approfondito dibattito, ha deliberato l'integrazione della formula anzidetta con un coefficiente di riduzione pari allo 0,1, per il periodo di un anno, e ciò tenuto conto di vari ed importanti fattori connessi prevalentemente: alla sfavorevole congiuntura attuale dell'industria, già chiamata a sostenere pesanti oneri per l'adeguamento dei propri scarichi ai limiti di accettabilità previsti dalla nuova normativa; al convincimento che in sede di valutazione del danno all'ambiente non si può non tener conto dei benefici di carattere economico e sociale derivanti dagli insediamenti produttivi; all'orientamento prevalso in altri paesi europei di distribuire agli insediamenti produttivi per la costruzione di impianti di depurazione le somme prelevate ».

In considerazione di quanto sopra, tenuto conto della complessità e delicatezza della materia in questione, appare evidente l'impegno posto dagli organi responsabili per l'assolvimento degli adempimenti previsti dalla legge n. 319 del 1976 nei tempi strettamente indispensabili.

Appare, per altro, destituita di ogni fondamento la notizia stampa secondo cui il comitato dei ministri avrebbe disatteso il parere espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in ordine alla determinazione del compenso, e ciò per il fatto che la proposta del detto consesso, formulata proprio in quanto organo tecnico-scientifico del comitato dei ministri, avrebbe necessariamente dovuto formare oggetto di esame e di approvazione da parte del comitato anzidetto, il quale, per altro, come sopra riferito, l'ha ritenuta valida, apportandovi solo una integrazione limitata ad un breve arco di tempo e motivata da obiettive valutazioni.

Per competenza di informazioni, si fa presente infine che, sulla *Gazzetta ufficiale* del 14 giugno 1977, n. 160, è stata pubblicata la delibera del comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento, relativa ai criteri da adottare per la determinazione della somma di cui all'articolo 18 della legge 10 maggio 1976, n. 319, di

cui è cenno nella parte introduttiva alla presente risposta.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: PADULA.

ROSOLEN ANGELA MARIA, PUGNO, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, GARBI E GUASSO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se corrispondano a verità le voci, riprese anche dalla stampa, che:

1) la FIAT abbia acquistato dalla STET e a quali condizioni l'area del vecchio stabilimento ILTE di corso Bramante a Torino;

2) siano in corso trattative tra la STET e l'IFI per la vendita alla finanziaria FIAT del nuovo stabilimento ILTE di Moncalieri;

3) quali garanzie vi siano, in quest'ultima evenienza, per l'attività editoriale in genere e in particolare per gli interessi pubblici in questo settore, e per il mantenimento dei livelli occupazionali. (4-02202)

RISPOSTA. — Sono prive di fondamento le notizie cui si riferiscono gli interroganti in merito alla cessione da parte della STET alla FIAT dell'area del vecchio stabilimento ILTE di corso Bramante a Torino e in merito a trattative tra la STET e l'IFI per l'acquisto, da parte di quest'ultima, dello stabilimento di Moncalieri.

Circa la situazione produttiva della società, si precisa che la ILTE, nel delicato momento della messa a regime degli impianti del nuovo stabilimento, si è trovata ad operare in una situazione di mercato caratterizzata da una difficile congiuntura che, in aggiunta ad una accentuata dinamica del costo del lavoro e ad un sensibile scadimento di produttività, ha ridotto ampiamente i margini di competitività dell'azienda sui mercati italiani ed esteri.

Allo scopo di recuperare la propria presenza sui mercati attraverso anche una migliore utilizzazione del fattore lavoro sono in corso trattative con le organizzazioni sindacali.

Il Ministro: BISAGLIA.

SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere in che modo intenda andare incontro alle

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

legittime aspirazioni della cittadinanza di Belpasso (Catania), che paventa lo spostamento del centrale ufficio postale di Borrello in un locale molto distante e per giunta facente parte di un fabbricato di nuova costruzione eseguito senza licenza edilizia e per sapere altresì, se ritenga di accogliere la proposta, sottoscritta da centinaia di cittadini, di adoperare l'immobile, sito nella via Vittorio Emanuele n. 281, messo a disposizione dal parroco della chiesa di San Giuseppe e per il quale i sottoscritti si sono dichiarati disposti a pagare a proprie spese non solo fino a due anni di locazione, ma anche tutte le spese occorrenti per la riattazione per la perfetta funzionalità del citato immobile, per altro sito in una zona intermedia del centro abitato ed idoneo a servire le richieste di moltissimi cittadini.

(4-01896)

RISPOSTA. — Al riguardo si rende noto che l'ufficio postale di Belpasso (Catania), attualmente alloggiato in un immobile di proprietà privata non idoneo all'espletamento dei servizi postali, sarà trasferito, in accoglimento delle aspirazioni della popolazione interessata, in locali ubicati in via Vittorio Emanuele n. 285-287 di quella località a partire dal 1° agosto 1977.

In tale data, infatti, in conformità del contratto di locazione già stipulato, saranno completati i lavori necessari per rendere i locali medesimi rispondenti alle prescrizioni delle vigenti disposizioni di legge in materia di igiene e lavoro.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

SANTAGATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se in base all'articolo 1 della legge 30 aprile 1976, n. 338, che modifica l'articolo 8 della legge 19 luglio 1940, n. 1098, oltre alle scuole professionali statali per vigilatrice di infanzia siano autorizzate al rilascio del relativo diploma anche gli istituti professionali femminili, statali, parificati, pareggiati o regolarmente riconosciuti.

(4-02041)

RISPOSTA. — Le scuole professionali per vigilatrici d'infanzia non sono statali, ma rientrano in quell'insieme atipico di scuole per la formazione di personale sanitario ausiliario, che il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, ha

trasferito alle Regioni come istituzione e vigilanza, lasciando allo Stato la fissazione delle condizioni di ammissione a quella dei programmi di massima.

Per altro, le scuole professionali statali femminili per assistenti all'infanzia non preparano personale sanitario ausiliario.

La legge 30 aprile 1976, n. 338, cui fa riferimento l'interrogante, esclude, infatti, dal mansionario delle assistenti all'infanzia ogni prestazione di carattere infermieristico, prevedendo l'assunzione di detto personale presso ospedali infantili solo per l'esercizio di mansioni esclusivamente ludiche. In considerazione di quanto sopra, non appare realizzabile la richiesta unificazione del diploma di vigilatrice d'infanzia, figura paragonabile all'infermiera pediatrica, con quello di assistente all'infanzia, che richiama per contro una categoria professionale che rivolge chiaramente il proprio campo di attività a favore dell'infanzia sana (negli asili nido) e che limita il proprio intervento nel settore sanitario a prestazioni socio-pedagogiche.

Il Ministro: DAL FALCO.

SAVOLDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi intenda disporre per intraprendere l'opera di ricostruzione degli argini dei fiumi Mella, Chiese ed Oglio in provincia di Brescia.

In particolare se intenda disporre con urgenza i finanziamenti necessari per porre riparo allo smottamento che investe l'argine orientale del fiume Mella, in località Ponte Grotte (Brescia), e che minaccia di far franare la massicciata della strada tangenziale Ovest.

Il dissesto lungo il corso del fiume Mella ha colpito anche tratti a valle della città dove in alcuni punti l'argine è stato asportato e non esiste protezione alcuna per case e magazzini.

(4-01984)

RISPOSTA. — Le acque defluite dal settembre 1976 in poi a causa dell'andamento stagionale, nonché lo scioglimento delle abbondanti precipitazioni nevose cadute durante l'inverno, hanno causato ingenti danni lungo gli alvei e le difese dei fiumi Mella, Chiese, Oglio e Caffaro in provincia di Brescia.

Per la riparazione dei danni causati agli argini sono stati autorizzati, dal magistrato per il Po, vari lavori di pronto intervento.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

Tali lavori, già eseguiti e in corso di esecuzione, sono i seguenti:

fiume Oglio per l'importo di lire 153 milioni;

fiume Mella per l'importo di lire 294 milioni;

fiume Chiese per l'importo di lire 480 milioni.

Inoltre per lavori di somma urgenza, già eseguiti o in corso di finanziamento, sono previsti gli interventi:

sul fiume Oglio per l'importo di lire 260 milioni;

sul fiume Chiese per l'importo di lire 170 milioni.

Per quanto riguarda, in particolare, i lavori per il ripristino dell'argine del fiume Mella, in località Ponte di Grotte (Brescia), è prevista una spesa di lire 70 milioni.

Il Sottosegretario di Stato: PADULA.

SCALIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di agitazione dei lavoratori delle aziende IMAC, INSICEM, SOMICEM, cooperativa IBLA, CIREL, ICAM, MORICONI, CEMENTIERI ANIC, CIMA e BUSCEMA in ordine al proposito di smobilitare lo stabilimento chimico ANIC di Ragusa, con l'intenzione di ridurlo ad una mera realtà sperimentale staccata dal contesto economico della provincia; e ciò avrebbe conseguenze disastrose per il problema occupazionale.

L'interrogante chiede se si ritenga opportuno:

1) confermare la scelta del comune di Ragusa, non sussistendo difficoltà tecniche né economiche, per il potenziamento della centrale termoelettrica (terzo gruppo) in direzione della realizzazione della sesta linea (Polietilene), così come era stato deciso nell'anno 1974;

2) di intervenire in modo concreto e massiccio nell'area del cementificio (Ragusa e Pozzallo) per modernizzare e potenziare gli impianti, in quanto quelli esistenti sono in gran parte vecchi e poco produttivi;

3) di intensificare la presenza dell'AGIP (SOMICEM) nella provincia, esistendo i reali presupposti per un impegno della ricerca e dello sfruttamento di giacimenti attigui agli attuali, tenuto conto che sono certamente variati in positivo i parametri

economici che prima ne decretavano la non economicità;

4) di sollecitare, infine, l'impegno dell'ANIC di Ragusa e l'Industria siciliana ceceo di sviluppo industriale di Ragusa e dell'ENI per l'ultimazione del porto di Pozzallo, infrastruttura certamente fra le più importanti tra quelle necessarie al decollo della comunità iblea. (4-01812)

RISPOSTA. — Non esiste alcun progetto di smobilitazione degli stabilimenti ANIC di Ragusa e provincia. Sono invece allo studio interventi intesi ad ottenere una maggiore razionalizzazione di alcuni cicli produttivi, che non comporteranno riduzione degli attuali organici aziendali.

Lo stato di agitazione in atto presso l'ANIC di Ragusa e l'industria siciliana cementi (Insicem) è da riferirsi, pertanto, sia a normali azioni conseguenti alle trattative sull'applicazione di accordi integrativi del nuovo contratto di lavoro, sia a manifestazioni di solidarietà verso i lavoratori delle aziende appaltatrici, per i quali è prevista una riduzione di personale a seguito dell'ultimazione dei lavori in appalto.

Per quanto concerne gli impegni nell'area di Ragusa si fa presente che l'ANIC è in attesa che il consorzio del nucleo industriale perfezioni le pratiche di sua competenza: in ogni caso si assicura che l'azienda non mancherà di svolgere un ruolo di spinta e di promozione nell'ambito dei compiti derivanti dal suo statuto sociale. Circa il progetto di insediamento della sesta linea polietilene ed il conseguente ampliamento della centrale termoelettrica, si comunica che queste iniziative sono ancora allo studio, in attesa di poter superare le perplessità di ordine economico che tuttora sussistono.

In merito poi all'attività di ricerca di idrocarburi in provincia di Ragusa, si fa rilevare che l'AGIP è titolare di una sola concessione fra quelle rilasciate dall'autorità locale, gestita dalla consociata SOMICEM, denominata "Ragusa" e che interessa una area di 7.756 ettari. Nella concessione sono in produzione 49 pozzi. Di tutte le altre concessioni, che riguardano complessivamente una superficie di circa 184.480 ettari, sono titolari compagnie petrolifere a capitale privato.

Per quanto concerne, infine, la realizzazione del porto di Pozzallo, si precisa che l'attuazione di questa opera infrastrut-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

turale riguarda esclusivamente i programmi di intervento della Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro: BISAGLIA.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del rilevante disagio in cui versa la popolazione scolastica di Paternò (Catania) a causa dell'insufficienza degli istituti scolastici destinati alle scuole medie inferiori.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere:

1) quali siano stati i motivi che l'hanno indotto a non concedere la autonomia alla sezione staccata di Ragalna della quarta scuola media statale di Paternò, e, in ogni caso, quali decisioni intenda adottare per il prossimo anno scolastico, anche in considerazione del fatto che la frazione interessata conta oltre 2.500 abitanti;

2) quali remore si frappongano al proseguimento dei lavori di costruzione del quinto edificio scolastico per le scuole medie di Paternò, già in avanzata fase di realizzazione, e, in ogni caso, quali provvedimenti urgenti si intendano adottare.

(4-02448)

RISPOSTA. — Nell'intento di venire incontro alle esigenze della popolazione scolastica del comune di Paternò, questo Ministero, in accoglimento della richiesta della locale amministrazione comunale e della proposta del competente provveditore agli studi, aveva in un primo tempo, e precisamente in data 31 luglio 1976, già disposto l'autonomia della sezione staccata di scuola media, funzionante nella frazione Ragalna del citato comune.

Senonché, in un secondo tempo, il provveditore agli studi, nel segnalare la contrazione verificatasi nel numero degli alunni iscritti alla prima classe della predetta sezione, rappresentava le molteplici sollecitazioni dell'amministrazione comunale di Paternò per l'istituzione, nel centro di quel comune, di una quarta scuola media.

Il Ministero, prendendo atto della nuova situazione ed aderendo all'invito rivoltagli, dispose, con telegramma del 15 ottobre 1976, n. 7955, la revoca del provvedimento di autonomia e l'istituzione, in Paternò, della quarta scuola media, alla quale veniva aggregata la sezione staccata di Ragalna.

Quanto poi, all'ultimo punto dell'interrogazione, si deve far presente che il quinto edificio, da destinare alle scuole medie di Paternò, non è stato finanziato con fondi stanziati da leggi statali, bensì con i fondi della Regione di cui alla legge regionale 28 novembre 1970, n. 48.

Da informazioni assunte dalle autorità scolastiche locali, risulta che l'edificio in parola, progettato per la realizzazione di 24 aule, è stato ultimato limitatamente alle strutture portanti in cemento armato e che i lavori sono stati poi sospesi per sopravvenuta insufficienza delle somme regionali disponibili.

Ad ogni modo, il competente sovrintendente scolastico non mancherà di adoperarsi, presso l'ente finanziatore, affinché intervenga per il completamento dei lavori con i fondi previsti dalla legge 5 agosto 1975, n. 412, o con altre provvidenze a disposizione della Regione siciliana.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponda a verità la notizia recentemente fornita da certa stampa nazionale circa la presenza fra gli azionisti della Rizzoli della banca Rotschild e della Repubblica araba di Libia, e ciò non soltanto per conoscere che cosa realmente si esprime in seno a certe case editrici (che non può non condizionarne il prodotto), ma per meglio valutare l'opportunità di determinate agevolazioni pubbliche, le quali ricadono indiscriminatamente sulla collettività. (4-02144)

RISPOSTA. — Si premette al riguardo che la questione sollevata ha formato oggetto, su un piano generale, di attenta considerazione nella risposta data dal sottosegretario di Stato per il tesoro, Mazzarrino, alle interpellanze n. 2-00094 e n. 2-00121 presentate alla Camera dei deputati dal gruppo radicale.

Per quanto concerne più specificatamente il quesito posto dall'interrogante va precisato che le società non esercitanti attività bancaria non sono tenute a far conoscere alla Banca d'Italia la composizione della propria compagine sociale ad eccezione, ovviamente, di particolari fattispecie connesse alla emissione di titoli azionari od obbligazionari.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

Relativamente agli affidamenti bancari concessi alla clientela, nei limiti previsti dalla normativa che li disciplina, deve inoltre farsi presente — come già del resto precisato nelle opportune sedi parlamentari — che essi rientrano nell'ambito di autonomia gestionale delle singole aziende ed istituti di credito ai cui organi responsabili è pertanto rimessa la valutazione delle singole operazioni, sulla base non solo dell'andamento gestionale, ma anche delle garanzie reali offerte.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative intendano adottare nell'ambito della pubblica amministrazione per meglio qualificare la partecipazione dell'Italia alle riunioni internazionali, specialmente a quelle comunitarie. È noto che soprattutto a causa di un insufficiente approfondimento dei problemi in discussione attraverso preventive e sistematiche concertazioni a livello interministeriale la difesa dei nostri interessi risulta spesso insoddisfacente e non rispondente alle esigenze attuali e prevedibili dell'economia del paese.

Ricordasi che un tale problema si pose in sede CEE nel 1971, quando venne suggerita la creazione di ministri per gli affari europei che avrebbero dovuto appunto coordinare l'azione delle diverse amministrazioni statali (come agricoltura, finanze, industria, commercio estero, ecc.) che partecipano, nel quadro delle rispettive competenze, alla elaborazione delle politiche comuni. Tuttavia, mentre questo problema presenta minore importanza negli altri paesi membri ove questa attività di coordinamento viene già esercitata con regolarità, in Italia la situazione è ben diversa perché la pratica della concertazione risulta discontinua, se non proprio eccezionale, tanto che non è raro il caso di delegazioni di esperti che si recano all'estero senza essersi riunite prima in patria per approfondire i problemi e concertare l'azione futura.

A tutto ciò va anche aggiunto, sovente, l'assurdo di delegati che si avvicinano da una seduta all'altra senza apparenti ragioni operative, con effetti certamente negativi sulla capacità di difesa dei nostri inte-

ressi, nei confronti degli altri *partners* europei.

Si tratta, quindi, di questione che va affrontata senza indugi, anche per l'abitudine sempre più diffusa di considerare la missione all'estero essenzialmente come integrazione di stipendio. (4-01942)

RISPOSTA. — Per assicurare una nostra adeguata partecipazione alle trattative che si svolgono nelle diverse sedi internazionali il Ministero degli esteri — nell'assolvere alla necessaria funzione di coordinamento preventivo che istituzionalmente gli compete — promuove apposite consultazioni fra le amministrazioni interessate al fine di individuare la univoca linea di condotta cui dovranno di volta in volta attenersi coloro che parteciperanno alle riunioni internazionali per la tutela dei nostri interessi.

Tali riunioni interministeriali — che quando il problema specifico lo richiede vengono aperte anche al contributo di esperti esterni — sono assai frequenti soprattutto in campo comunitario. In tale settore l'attività di coordinamento espletata dal Ministero degli esteri viene affiancata da una analoga attività esercitata *in loco* dalla nostra rappresentanza permanente a Bruxelles.

Per i problemi di più delicata natura e di più vasta portata, gli orientamenti cui ci si attiene in sede internazionale vengono definiti dal comitato ristretto dei direttori generali dei ministeri interessati e dal comitato dei ministri per l'azione internazionale in materia di politica economica.

In merito alla opportunità della presenza di nostri esperti in sede comunitaria, essa viene preventivamente vagliata dalla nostra rappresentanza permanente presso le comunità in Bruxelles d'intesa con le amministrazioni tecniche competenti. Le relative autorizzazioni vengono accordate nei casi in cui tale presenza venga riconosciuta indispensabile per la difesa degli interessi italiani che vengono discussi nel quadro comunitario.

Il Governo ritiene, quindi, che gli strumenti per il coordinamento tra l'azione delle diverse amministrazioni esistano, anche se — come è del resto comprensibile — il loro utilizzo potrà essere progressivamente affinato, avvalendosi dei dati dell'esperienza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RADI.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1977

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per sbloccare la vertenza del personale non docente dell'università di Roma e, quindi, per consentire che gli studenti possano sostenere gli esami della sessione in corso.

Poiché si è parlato di un prolungamento della sessione, occorre che tale prolungamento non sia demandato alla discrezionalità dei vari presidi di facoltà, ma diventi una decisione del senato accademico e che quindi valga per tutte le facoltà.

L'interrogante confida in un pronto e deciso intervento. (4-02779)

RISPOSTA. — La vertenza in corso del personale non docente dell'università di Roma trae origine dalla richiesta di estensione dei benefici previsti dalla legge 16 maggio 1974, n. 200, a favore del personale non medico degli istituti clinici universitari.

Non potendo accedere a tale richiesta, questo Ministero ha ritenuto di agire con ogni opportuna tempestività sia sul piano amministrativo sia su quello dell'iniziativa legislativa per soddisfare altre esigenze del personale non docente degli atenei, prospettate dalle rappresentanze sindacali di categoria.

Sul piano amministrativo, sono stati predisposti in tempi brevissimi ben duemila provvedimenti di inquadramento di personale e si prevede di adottare i restanti provvedimenti entro la prima decade di luglio. Previa intesa con il Ministero del tesoro, è, inoltre, in corso l'aggiornamento delle retribuzioni di circa 12 mila unità di personale mediante la revisione delle partite di spesa fissa.

Sul piano legislativo è stato approvato un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 10 giugno 1977, che prevede l'immissione in ruolo del personale precario degli atenei; il decentramento dei servizi alle università ed agli istituti di istruzione universitaria e lo snellimento delle procedure; la ricostruzione delle carriere.

Con tali interventi si ritiene di riportare fiducia e tranquillità in seno alle categorie di personale in stato di agitazione nell'università di Roma.

È appena il caso di rilevare che l'Amministrazione segue attentamente e costantemente l'evolversi della situazione, pronta ad adottare, pur nel rispetto dell'autonomia di-

dattica dell'università, ogni iniziativa atta ad assicurare in tutte le facoltà il regolare svolgimento degli esami dei corsi e quelli di laurea.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

TESTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — considerato che sulla *Gazzetta ufficiale* del 9 marzo 1977, n. 65, si iscrivevano al *Libro nazionale dei boschi da seme*, ai sensi della legge 22 maggio 1973, n. 269, i complessi Sorbetta, in comune di Valfurva (Sondrio) e Pezzel Fochino in comune di Valdidentro (Sondrio), indicando come specie del bosco la *picea excelsa* su domanda del capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Sondrio e su relazione del direttore dell'istituto sperimentale per la selvicoltura di Arezzo — perché se l'allegato A della legge n. 269 del 1973 usa la esatta nomenclatura botanica di *picea abies Karst.* (per indicare l'abete rosso) riconosciuta in tutta Europa — e la legge n. 269 del 1973 riguarda la commercializzazione con la Comunità economica europea, giuste le direttive 66/404/CEE — si insiste nell'usare un sinonimo (*picea excelsa*) in contrasto con la legge n. 268 del 1973; ancora, se i tecnici forestali responsabili degli uffici sopraindicati, presumibilmente autori di tale grossolano e continuato errore, sono adeguatamente preparati, aggiornati e scientificamente capaci a compiti importanti quali quelli previsti dalla legge 22 maggio 1973, n. 269.

(4-02675)

RISPOSTA. — I termini *picea excelsa* e *picea abies Karst.* come rilevato, del resto, dall'interrogante stesso, sono sinonimi e, perciò, perfettamente identici, anche dal punto di vista della esatta terminologia scientifica, talchè non vi è alcun contrasto nell'uso dell'un termine o dell'altro.

Nella stessa direttiva comunitaria 66/404/CEE vengono, infatti, riportati entrambi i sinonimi, da usare indifferentemente, mentre, ad esempio, per la *douglasia* vengono presentati addirittura tre sinonimi; inoltre, la facoltà di scienze forestali dell'Università degli studi di Firenze, nel testo di botanica forestale, adotta anche il termine *picea excelsa Link.*

Pertanto, non è stato commesso alcun grossolano errore, nè vi sono dubbi sia sulla liceità del sinonimo adoperato, sia sulla preparazione, sull'aggiornamento e sulla capacità dei tecnici forestali responsabili degli uffici preposti a questo settore.

Il Ministro: MARCORÀ.

TOMBESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui non è stato dato alcun seguito alla nota trasmessa nel novembre del 1976 dal ministero federale tedesco per i trasporti al competente ministero italiano per la proposta della creazione di un contingente speciale di autorizzazioni per l'autotrasporto da parte della competente amministrazione italiana in relazione ai trasporti interessanti i porti dell'Italia del nord.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere i motivi per cui è rimasta senza alcun esito la nota dell'associazione federale degli autotrasportatori tedeschi di Francoforte, nel contesto di un miglioramento del vigente sistema di permessi previsti dallo accordo bilaterale italo-tedesco, per l'opportunità della creazione di un contingente da riservarsi esclusivamente per i trasporti da e per i porti.

L'interrogante auspica che il problema venga risolto in sede di trattative per il rinnovo degli accordi bilaterali in materia di trasporti. (4-02688)

RISPOSTA. — La nota che secondo l'interrogante sarebbe stata inviata nel novembre 1976 dal ministero federale tedesco in merito all'istituzione di un contingente speciale di autorizzazioni valevoli per tutti i porti dell'Italia del nord, non risulta mai pervenuta a questo Ministero.

Nessuna notizia si ha inoltre dell'altra nota che sullo stesso argomento avrebbe scritto l'associazione federale degli autotrasportatori di Francoforte.

D'altra parte neppure le autorità federali hanno ritenuto di prospettare il problema almeno nei termini generali suindicati, in occasione della riunione della commissione mista per i trasporti di viaggiatori e merci su strada che ha avuto luogo a Bonn il 23-24 febbraio 1977 e che era la sede naturale per decidere sulla questione segnalata.

In realtà, in tale occasione ci si è limitati soltanto ad istituire un contingente spe-

ciale di autorizzazioni valevoli per il traino - ad opera dei vettori italiani e tedeschi - di semirimorchi israeliani che effettuano nei due sensi il percorso fra il porto di Trieste e la Repubblica federale di Germania.

Il Ministro: RUFFINI.

TORRI, LUSSIGNOLI E SAVOLDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che la cartiera di Toscolano Maderno (Brescia) appartiene al gruppo CRDM per la quale, dopo la crisi degli scorsi anni, si torna a minacciare cassa integrazione e paralisi produttiva e considerato che tale cartiera è l'unica consistente azienda industriale della zona dell'alto Garda e che perciò eventuali riduzioni dei livelli di occupazione e delle attività produttive arrecherebbero insopportabili conseguenze all'intera economia e alle popolazioni della zona -:

1) se sia a conoscenza della situazione produttiva della CRDM e della cartiera Donzelli di Toscolano Maderno, segnatamente dello stato degli impianti e conseguentemente dei livelli qualitativi della produzione che, oltre a impedire la piena utilizzazione ed espressione delle capacità tecniche professionali delle maestranze, determina ingiustificabili sprechi e perdite produttive ed economiche;

2) se ritenga - come gli interroganti sollecitano - di inviare un tecnico specializzato del settore per verificare la situazione tecnica e produttiva dell'azienda (macchine, impianti, magazzino, materie prime);

3) quali siano - anche in rapporto al piano carta nazionale - i programmi di produzione e conseguentemente di ristrutturazione e di adeguamento degli impianti nelle aziende del gruppo CRDM e specificatamente la collocazione e il ruolo che in tali programmi sono assegnati alla cartiera di Toscolano Maderno. (4-01867)

RISPOSTA. — Gli impianti della cartiera di Toscolano Maderno, una delle quattro unità produttive della società CRDM - Cartiere riunite Donzelli e meridionali, grazie anche agli investimenti effettuati, nel periodo dal 1972 al 1976, per l'ammontare complessivo di 3.717 milioni di lire, hanno una capacità produttiva teorica di 65.600

tonnellate, di cui 33 mila di carte patinate, e 32.600 di carte per giornali e mezzofini.

Nel 1976 sono state prodotte 58.600 tonnellate circa, con un utilizzo della capacità produttiva pari a circa il 90 per cento. Le gravi difficoltà incontrate sul mercato (comuni per altro a tutte le unità produttive della CRDM) non hanno tuttavia consentito l'intero collocamento del prodotto, determinando un appesantimento del magazzino.

Tale fenomeno, in presenza del perdurare di una sfavorevole situazione di mercato, è andato aggravandosi nei primi mesi del 1977, inducendo la CRDM a ridurre la produzione in tutti i suoi stabilimenti, con il conseguente necessario ricorso alla cassa integrazione guadagni per il personale addetto, per il periodo di quattro settimane, nei mesi di marzo e aprile 1977.

Di fronte alla esposta situazione di crisi del mercato, l'obiettivo primario consiste nella ricerca ed acquisizione di nuovi canali commerciali, con particolare riferimento ai mercati esteri, ed in tal senso l'azienda sta predisponendo i propri programmi di gestione.

Il Ministro: BISAGLIA.

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda intervenire presso la RAI-radio-televisione italiana al fine di prospettare

la necessità della installazione di un ripetitore televisivo nella zona di Conflenti (Catanzaro) che risolva definitivamente il problema della normale ricezione dei programmi in tutti i centri della valle del Savuto.
(4-02121)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione televisiva nelle zone indicate dalla interrogazione forma da tempo oggetto di attenzione e di interessamento, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Sta di fatto che la RAI, a termini di convenzione, darà inizio, quanto prima, ad un programma di lavori — attualmente non del tutto messo a punto, ma già sollecitato da questo Ministero — per la estensione delle reti televisive, in modo da assicurare almeno la copertura dei centri con popolazione non inferiore ai mille abitanti.

In tale quadro è prevista la realizzazione di un impianto idoneo alla ricezione del secondo programma televisivo nella zona di Conflenti.

Ciò stante, pur non potendosi formulare specifiche previsioni circa la costruzione dell'impianto in parola, si può assicurare che essa sarà tenuta nella massima evidenza per essere definita al più presto possibile.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.